

BOLLETTINO

SEZIONE DEL C.A.I.
ANNO XLI - N. 4
1978 - IV TRIMESTRE



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI



SOMMARIO

	<i>pag.</i>
— Riunito a Rovereto il 1° Convegno Trentino - Alto Adige del C.A.I.	103
— XIX Convegno dei Presidenti delle Sezioni	104
— Mario Smadelli lascia il Corpo Soccorso Alpino - SAT	107
DAZ A. - Una richiesta di soccorso	108
MANZI D. - Saluto al rag. Mario Smadelli	109
— Attività del Corpo Soccorso Alpino	110
NICOLAO FL. - Da S. Martino a Canale d'Agordo	111
BEZZI Q. - Il centro studi SAT del 1943	113
COLLI D. - La guida Latemar-Oceni-Altopiano	118
PIEROPAN G. - Nascita d'un toponimo	122
FEDERSPIEL BR. - Cima dell'Uomo	123
BRIANI C. - Natale alpino della SAT Trento	127
— Trofeo « C. Marchiodi » della SOSAT	128
MARINI G. - Camillo Pedrotti	129
— Ricordo di Gilberto Buffa	130
— Il rifugio Setteselle di Pergine	131
— Gite sociali di Trento, Viallazzano, SOSAT, Riva, Rovereto	132

IN COPERTINA: Castelletto Superiore (Dolomiti di Brenta) (fotocolor gentilmente offerta dalle Arti Grafiche Manfrini - Calliano)

Direttore responsabile: QUIRINO BEZZI

Redattore: Romano Cirolini

Comitato redazionale: Franco De Battaglia - Silvio Detassis - Achille Gadler - Giuseppe Todesca.

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti:	Anno	L. 1.200
	Sostenitore	L. 5.000
	Un numero	L. 300

Ai soci ordinari della S.A.T. il Bollettino viene inviato gratuitamente

« Molto presto le Alpi ritorneranno ad essere le vette terribili della mia giovinezza. Se veramente nessuna pietra, nessun seracco, nessun crepaccio sta attendendomi da qualche parte del mondo per fermare la mia corsa, verrà il giorno in cui, vecchio e stanco, saprò trovare la pace tra gli animali ed i fiori. Il cerchio si chiuderà ed io diventerò il semplice pastore che sognavo di diventare da bambino ».

Lionel Terray

Riunito a Rovereto il I° Convegno Trentino-Alto Adige del C.A.I.

La prima riunione del neo-costituito Convegno Trentino Alto Adige del CAI si è svolta domenica mattina 3 dicembre u.s. a Rovereto presso la locale sede della SAT.

Il Convegno, approvato l'anno scorso a Biella in occasione di un'assemblea del CAI, riunisce le Sezioni CAI della nostra Regione, cioè il CAI Alto Adige e la SAT (ciascuna organizzata, a sua volta, in proprie sezioni).

I Convegni regionali sono previsti dallo statuto del CAI quali organismi intermedi tra le Sezioni (cellule base dell'organizzazione del Club Alpino) e la Sede Centrale dello stesso, per l'esame di problemi comuni alle sezioni componenti e l'elezione dei rispettivi rappresentanti in seno al CAI Centrale.

La SAT ed il CAI Alto Adige — che fino all'anno scorso partecipavano al Convegno Triveneto — sono state spinte a costituire un proprio Convegno regionale per concreti motivi: quali la loro particolare autonomia e struttura organizzativa, riconosciute dallo statuto del CAI, e la riferibilità ad esse della maggior parte del patrimonio alpinistico delle due Province; nonché per l'autonomia amministrativa e legislativa esistente nelle Province di Trento e Bolzano.

Alla riunione di domenica scorsa, per la quale sono convenuti a Rovereto i componenti dei Consigli direttivi dei due Sodalizi, è stato approvato all'unanimità il regolamento del nuovo Convegno; è pure stato nominato un Comitato di coordinamento, che ne costituisce l'organo esecutivo. Sono stati eletti per acclamazione i componenti dello stesso: per il CAI Alto Adige: *Gaetano Taormina, Vinicio Satti, Claudio Camin*; per la SAT: *Quirino Bezzi, Andrea Boschetti, Umberto Tita*.

Nella stessa giornata si è tenuta a Rovereto l'annuale riunione del Convegno delle Sezioni venetogiuliane del CAI, indetta quest'anno a Rovereto in segno di amicizia nei confronti del nuovo Convegno regionale. Al termine dei rispettivi lavori, i partecipanti ai due Convegni si sono incontrati per trattare congiuntamente dei problemi relativi alla gestione e manutenzione dei rifugi alpini, in particolaree il tariffario delle consumazioni e l'eliminazione dei rifiuti nei rifugi (problema, questo, che purtroppo diventa ogni anno più pressante).

Nel suo saluto ai rappresentanti delle Sezioni venete, il Presidente della SAT di Rovereto, Franco Galli, ha riaffermato i vincoli di tradizionale amicizia che legano gli alpinisti trentini ed altoatesini a quelli veneti nell'amore per la montagna, ed ha ricordato come la nascita del nuovo Convegno Trentino Alto Adige costituisca una testimonianza concreta della volontà nel CAI di affrontare nel modo più efficiente i molteplici, spesso complessi problemi dell'alpinismo e del turismo di montagna.

XIX Convegno dei Presidenti delle sezioni della SAT

Risultano presenti 37 Sezioni.

Il Presidente Graffer da lettura del comunicato della Giunta Esecutiva riguardante la recente campagna elettorale per le elezioni provinciali.

Interventi

1) *Sezione di Trento*: vengono fatti presenti i problemi e le difficoltà finanziarie della Sezione; si propone di studiare l'aumento della quota sociale, senza dover temere che si perdano soci. Si potranno studiare facilitazioni ai soci sulla tariffa nei rifugi; viene chiesta una maggiore autonomia alle Sezioni per quanto riguarda la suddivisione della quota.

Per quanto riguarda i rifugi alpini, si chiede un prolungamento della loro apertura e che si tenga conto della esigenza dello sci-alpinismo.

Viene poi fatta la proposta di mandare un *questionario ai soci*, usufruendo del Bollettino Sociale, con le seguenti domande: cosa pensa del locale invernale? Cosa pensa della ristrutturazione dei rifugi in rapporto ai nuovi locali invernali? Cosa pensa dell'arredamento dei rifugi in rapporto ai nuovi locali invernali? Cosa pensa dell'arredamento dei rifugi in rapporto allo spazio, alla ospitalità, ed agli spazi per gli oggetti personali? Lo scopo di tale indagine sarà utile per conoscere i programmi da sviluppare.

2) *Sezione di Pergine*: si riferisce in ordine ai contatti, e rapporti avuti con le Sezioni SAT della Valsugana; viene proposta la nomina di un rappresentante di zona per il Consiglio Centrale della SAT, anzi perché sia riservato un posto a tali rappresentanti di zona, previa modifica del regolamento sociale.

3) *Sezione di Fondo*: viene condivisa tale ultima proposta; si sollecitano maggiori rapporti intersezionali per migliorare il lavoro comune (e renderlo anche meno costoso).

4) *Sezione di Borgo*: chiede quali siano i rapporti fra la SAT ed il *Corpo del Soccorso Alpino*; come sia organizzato il Corpo del Soccorso Alpino e se stesso dipenda da una sola persona.

5) *Sezione di Pressano*: approva lo spirito del comunicato della Giunta Esecutiva.

Per quanto riguarda l'ospitalità ed i costi nei rifugi, osserva che ci sono numerose lamentele, ma solo verbali e assai raramente scritte.

Per quanto riguarda le elezioni del nuovo Consiglio Centrale, viene sottolineata la necessità del ricambio e della rotazione anche annuale dei consiglieri. È contraria all'aumento delle quote sociali.

6) *Sezione di Toblino*: propone che si studino le conseguenze della proposta avanzata dalle Sezioni di Pergine, Fondo e Pressano sulla presenza nel Consiglio Centrale dei rappresentanti di zona.

È contraria all'aumento delle quote.

7) *Sezione di Trento (Briani)*: propone che si inserisca la SAT nei comprensori e si faccia una commissione che studi questo problema.

8) *Sezione di Pieve Tesino*: fa presente la necessità della realizzazione di una teleferica di servizio per il rifugio Cima d'Asta.

Sezione di Borgo: si associa a tale richiesta. È contraria all'inserimento nei Comprensori per il pericolo di politicizzazione: le Sezioni possono avere rapporti fra di loro anche senza far parte dei Comprensori.

È contraria all'aumento della quota sociale ed osserva che occorre tener conto del lavoro dei soci, prima di pensare ad un qualsiasi aumento del costo della quota.

9) *Sezione di Ala*: viene fatto presente che la Sezione ha disponibile una teleferica completa (1200 mt.); potrebbe forse interessare alla Sezione di Pieve Tesino.

10) *Sezione di Borgo*: fa presente che il sentiero attrezzato Susat da Forcella Magna al Rifugio Cima d'Asta è in cattive condizioni: o lo si rimette a posto o è meglio demolirlo, oppure venga consegnato alla Sezione di Borgo o Pieve Tesino.

11) *Sezione di S. Lorenzo*: fa presente la necessità di un appello — tramite il Bollettino Sociale — agli alpinisti perché trattino meglio i locali invernali nei rifugi, che molte volte vengono lasciati in pessime condizioni.

12) *Sezione di Predazzo*: sollevata il problema dell'avvicinamento alla SAT dei giovani: fa presente che attraverso lo Sci Club molti giovani si avvicinano alla Sezione, ma alcuni di loro non sono soci della SAT; è proprio necessario che lo siano o non si può modificare il regolamento sociale? Non si rischia forse di perdere i giovani, con l'eccessivo rigore dell'obbligo della iscrizione alla SAT?

13) *Sezione di Pieve Tesino*: richiamandosi ai problemi sollevati dalla Sezione di Trento in ordine ai rifugi, esprime la sua adesione alla proposta del questionario, che può senz'altro essere utile. Manifesta contrarietà all'inserimento nei Comprensori, ed osserva che ben più utile è, invece, allo interno del Consiglio Centrale SAT, il rappresentante di zona.

Tale rappresentante, anzi, è necessario, ancora prima di provvedere alla modifica del regolamento sociale.

14) *Sezione di Rovereto* (Valduga): a suo avviso i rappresentanti di zona non risolvono il problema e propone, invece, che venga migliorato il lavoro della Commissione per le relazioni sezionali.

Risponde *Briani*, quale rappresentante di tale Commissione, per osservare che essa è una cenerentola e non viene informata della situazione delle Sezioni; fa anche presente che la Commissione necessita di un maggior numero di componenti, che possano dedicarsi ai rapporti con le Sezioni.

Il Presidente Graffer dà atto a *Briani* dell'attività particolarmente rilevante da lui svolta all'interno della Commissione.

15) *Sezione di Pergine*: ribadisce la necessità che un rappresentante di valle o di zona sia presente nel Consiglio Centrale SAT.

Per quanto riguarda l'aumento delle quote sociali, ogni Sezione potrebbe decidere autonomamente con delibera della propria assemblea.

16) *Sezione di Caldonazzo*: è contraria all'aumento della quota sociale ed osserva che non si può pretendere dai soci l'aumento e contemporaneamente anche un sempre maggior lavoro.

17) *Sezione di Mori*: richiama l'attenzione sui problemi dei giovani e suggerisce di interessarli alla attività sezionale offrendo loro occasioni di lavoro all'interno della Sezione.

18) *Sezione di Pergine e Sezione Caré Alto*: richiamano l'attenzione sulla necessità che le Sezioni si pongano in contatto tra loro per la scelta del rappresentante di valle all'interno del Consiglio Centrale.

19) *Sezione di Fondo*: richiama l'attenzione sul problema della tutela del paesaggio e riferisce dell'attività svolta in tal senso della Sezione (orto botanico - indicazione di sorgenti lungo i sentieri); per quanto riguarda la caccia, osserva che il problema della salvaguardia della fauna diventa sempre più difficile; la tutela della fauna deve interessare la SAT ed occorre parlarne anche al livello delle Autorità provinciali; propone che la SAT intervenga ufficialmente.

20) *Sezione di Mori*: sul problema della caccia: deve essere questo un impegno con-

tinuo della Sezione, senza attendere l'intervento delle Autorità provinciali; riferisce della zona di tutela della fauna che la Sezione sta realizzando sul Monte Albano.

21) *Sezione di Borgo e Toblino*: intervengono per sottolineare i danni arrecati ai sentieri alpini delle gare di moto-cross; chiedono che la SAT intervenga per evitare tali danni e perché nei permessi di gara sia escluso il transito sui nostri sentieri.

22) *Briani*, intervenendo sui rapporti tra la SAT e la scuola, precisa che occorre entrare con maggiore incisività nella scuola elementare, sensibilizzando il Provveditorato agli Studi.

23) *Bezzi*, per la Commissione audiovisiva: suggerisce di rivolgersi direttamente al Direttore della scuola, senza necessariamente passare attraverso il Provveditorato.

24) *Sezione di Sardegna e Sezione di Rovereto*: segnalano il trattamento non sempre ospitale in alcuni rifugi (in particolare, nel mese di novembre 1978 il Rifugio Vioz è stato affidato dal gestore ad un gruppo di giovani non soci).

25) *Sezione di Rabbi*: chiede chiarimenti sulla possibilità di prenotazione nei Rifugi.

Larentis, precisa che per quanto riguarda la quota sociale 1979, sarà inviata alle Sezioni una circolarer; informa che per l'organizzazione del Congresso sociale 1979 hanno presentato domanda le Sezioni di Cles e di Cembra: sarà deciso in seguito a quale delle due Sezioni sarà affidato il compito dell'organizzazione; segnala che il Consiglio Centrale — per quanto riguarda le prossime elezioni ha deliberato che i candidati vengono designati *esclusivamente* dalle Sezioni, che avranno quindi la certezza di far eleggere i loro rappresentanti di zona; segnala, infine, che è in programma di fare del 1979 *«l'anno dei sentieri»*; le Sezioni saranno chiamate ad un lavoro generale di controllo dei sentieri, con il contributo della sede Centrale.

26) *Caola*: lamenta l'occasione perduta dal Convegno, che ha affrontato problemi di competenza dell'Assemblea dei delegati,

senza invece fare opera di scambio delle esperienze sezionali: ad esempio, perché nessuno dei Presidenti ha chiesto notizie sulle ragioni del ritardo nell'uscita del Bollettino sociale? Perché nessuno ha posto domande sulla Commissione dei rifugi, sui prossimi programmi per i rifugi, sui rapporti con il CAI Alto Adige - A.V.S. - S.A.T.; sul convegno regionale SAT - CAI Alto Adige, ed infine più in generale sui programmi e la politica della SAT?

27) *Sezione di Borgo*: chiede notizie sul Villaggio di Celado e quali siano i programmi della Sede Centrale riguardo ad esso.

28) *Sezione di S. Lorenzo*: chiede che l'Assemblea dei Delegati venga convocata entro il mese di marzo 1979.

La riunione viene chiusa alle ore 12.

Risponde il Presidente Graffer

1) Per quanto riguarda le facilitazioni ai soci nei rifugi, si può studiare il problema con i gestori; se vi sono proteste per l'ospitalità, suggerisce che siano le stesse Sezioni a informare per iscritto la Sede Centrale; per il miglioramento dei rifugi, si tratta di un grosso problema che occorre risolvere gradualmente; per l'apertura invernale generalizzata dei rifugi, si tratta di questione non facile per la quale occorre comunque interessare direttamente il gestore e genere presente in ogni caso che il prolungamento del periodo di apertura dei rifugi si scontra con la difficoltà di rifornimento dell'acqua.

2) *Rappresentante di valle*: è senz'altro opportuna la presenza dei rappresentanti di zona o di valle, che meglio sono a conoscenza dei problemi delle Sezioni; queste quindi pensino senz'altro ad eleggere il loro rappresentante per il Consiglio Centrale, senza attendere modifiche di regolamento.

3) *Rapporti fra la SAT ed il Corpo del Soccorso Alpino*: stando alle norme dello statuto del Soccorso Alpino, alla figura del Direttore sono riconosciuti ampi poteri; è comunque in corso di approvazione un nuovo Statuto più democratico.

Mario Smadelli
lascia il
Corpo
Soccorso
Alpino
della S.A.T.

Scultura in legno
dovuta a Toni Gross
donata a Mario Smadelli
dalle varie Squadre
di Soccorso Alpino S.A.T.
in segno di riconoscenza
per il lavoro svolto.



Mario Smadelli lascia il Corpo di Soccorso Alpino della S.A.T., il primo sorto in Italia nel dopoguerra, la cui organizzazione si estese poi presso tutto il C.A.I.

L'importante e benefica istituzione, mobilita numerosi volontari, provetti alpinisti e guide, in tutta la provincia fin dal 1952, da quando cioè per opera del dott. Scipio Stenico, Carlo Colò e dello stesso rag. Smadelli fu fondato. A tutti son noti i sacrifici che si sono dovuti affrontare nei primi anni, quando scarseggiavano i mezzi, sopperiti però dal grande entusiasmo, entusiasmo che ha portato agli odierni risultati, d'un Corpo efficace sotto ogni profilo. Molte di queste realizzazioni sono dovute allo spirito di sacrificio, all'entusiasmo, alla dedizione che Mario Smadelli ha dedicato alle strutture del Corpo ed all'educazione dei suoi componenti.

È per questo che i membri del C.S.A., al passaggio delle consegne fra lui ed il generale Aldo Daz, han voluto donargli come segno della loro riconoscenza un'artistica targa in legno, dovuta all'arte del soccorritore fassano e scultore Toni Gross.

A Smadelli il grazie anche di tutta la S.A.T.

«Una richiesta di soccorso»

Ho assunto, dall'inizio dell'anno, la Direzione del Corpo Soccorso Alpino della SAT.

È un grosso impegno di carattere morale connesso con le finalità del Corpo e con la sua composizione basata sul volontarismo. Comporta, per tutti, generosità, spirito di sacrificio, abitudine al rischio ed accettazione dello stesso, sentimenti o qualità queste ormai tanto ... in disuso nel tempo presente. Ed inoltre capacità, doti fisiche, conoscenza dei mezzi e del loro corretto impiego.

Il compenso materiale è trascurabile, il «grazie» delle persone aiutate, in molti casi, non viene nemmeno pronunciato.

Rimane, per i volontari, l'intima soddisfazione di aver collaborato a salvare una vita, e ciò è davvero molto.

È anche, riprendendo il discorso, un notevole impegno materiale se avere la Direzione significa responsabilità, presenza e collaborazione continua. Vuol dire in sintesi, ed è questo il mio pensiero, essere a completa disposizione delle Stazioni in ogni momento ed in ogni circostanza.

Con questa premessa, vorrei rivolgere, da queste pagine, un saluto a tutti i soci della SAT, certo che al mio si unisce quello di tutti i volontari delle squadre, ed aggiungervi «una richiesta di soccorso».

Collaborate con noi soprattutto in quell'azione preventiva, per quanto si riferisce agli incidenti in montagna, che solamente persone animate da passione, sostenute da profonda conoscenza dell'ambiente in cui si esercitano l'escursionismo e l'alpinismo, ed a cui sono noti i pericoli palesi e nascosti, possono portare avanti su una larga base.

Solo voi, amici Satini, siete in grado di parlare con quella popolazione di turisti che frequenta le nostre valli ed i nostri monti ormai durante l'intero anno.

Aiutate il Soccorso Alpino assumendovi la piccola responsabilità di agire come guide nelle gite più semplici su itinerari che vi sono noti e di cui conoscete ogni ostacolo.

Aiutateci, consigliando l'uso delle Guide Alpine sulle vie più impegnative.

Aiutate il Soccorso Alpino facendo opera di dissuasione quando le condizioni della montagna sono proibitive, o quando determinati itinerari sono pericolosi.

Aiutateci con ogni possibile forma di propaganda volta ad informare, chiarire, illustrare il pericolo ed il modo di evitare le insidie dell'ambiente.

Siete voi, Satini, gli elementi più qualificati da affiancare, con l'azione che ho richiesta e con una propaganda attiva e cosciente, a quei volontari che sono pronti ad intervenire in ogni momento e nelle situazioni più difficili.

Il Soccorso Alpino è anche Vostro, perché voi con i volontari rappresentate la SAT come Società viva, operante, attiva, cosciente, integrata nell'ambiente montano al quale fa capo — per un giusto desiderio di evasione — tanta gente inesperta e impreparata.

Ho la certezza, fin da ora, di avere la responsabilità di una organizzazione efficiente ma che lo sarà di più, sotto ogni profilo, con il passare del tempo.

È in atto un rinnovamento nel personale, nei mezzi, nelle tecniche per avere un Corpo Soccorso Alpino degno della Società che lo esprime, adeguato ad una visione attuale dell'alpinismo e capace di operare rapidamente e con perfetto addestramento nelle situazioni estreme.

Ho detto, in tutte le Stazioni visitate, che ritengo mio e nostro primo dovere «servire» nel più largo significato del termine.

Lo stesso pensiero rivolgo a voi, amici della SAT: consideratemi un vostro collaboratore aperto a ricevere le vostre idee, le vostre critiche, le vostre proposte e la vostra presenza attiva nel Soccorso Alpino se ne sentirete il richiamo.

Mi sia consentito, prima di chiudere, ricordare quanti hanno dato la loro opera e non sono più con noi.

Salutare e rivolgere un grato pensiero a coloro che mi hanno preceduto ed hanno lavorato per potenziare e migliorare il Corpo.

Stringere la mano a voi tutti con la certezza della vostra amicizia e vostra collaborazione.

Excelsior!

Aldo Daz

Saluto al rag. Smadelli Mario che lascia la direzione del corpo soccorso alpino della S.A.T.

Ad un uomo come il rag. Smadelli Mario, nostro direttore per tanti anni, che ha sempre preferito i fatti alle parole, per questa volta almeno ci sia concesso usare anche le parole per dirgli il nostro grazie più caloroso. Tutti noi capistazione delle squadre di Soccorso Alpino della Provincia di Trento non dimentichiamo la sua passione ed il suo attaccamento al Corpo di Soccorso Alpino alla cui organizzazione ha collaborato fin dai primi passi sotto la direzione del dott. Scipio Stenico e del compagno Carlo Colò.

Lo spirito di altruismo ed il volontarismo che sono i pilastri su cui deve poggiare la nostra azione ci sono sempre stati indicati dai nostri dirigenti ed hanno trovato sempre nell'opera di Smadelli un diuturno esempio ed una pratica attuazione. Egli sempre presente in ufficio, sempre severo custode del buon nome del corpo e del suo patrimonio morale e materiale, avrà magari qualche volta brontolato su assegnazioni di materiali o sul loro troppo rapido deterioramento o superamento... ma dopo una pur sempre lecita e comprensibile sfuriata, che noi conoscevamo bene come andava a finire, si quietava ed aderiva... alle nostre richieste. Ed ora per la logica del tempo che inesorabilmente continua a scorrere per tutti, ci lascia e noi tutti lo additiamo ai giovani come esempio di alta dedizione al servizio disinteressato della gente di montagna ed a lui porgiamo di tutto cuore il nostro augurio fraterno, idealmente profumato da tutti i più bei fiori dell'alpe, di lunga vita e, per quanto possibile in questo inquieto pianeta, di felicità.

A nome di tutti i Capistazione del C.S.A. - S.A.T.

Manzi Duilio

Attività 1978

del Corpo Soccorso Alpino S.A.T.

Riepilogo interventi delle stazioni nel 1978

Persone soccorse n. 166 (123 italiani - 43 stranieri) di cui: 61 illese, 87 ferite, 18 morte. Stazioni interessate: 27. Uomini impiegati: 786 (136 guide - 650 volontari). Elicotteri intervenuti: della Provincia 11 volte - delle Forze Armate 15 volte.

Folgaria	2
Fucine	2
Malé	1
Molveno	7
Pejo	2
Pieve di Bono	1
Pieve Tesino	1
Pinzolo	30
Primiero	5
Rabbi	2
Riva	2
Rovereto	5
S. Lorenzo in B.	3
S. Martino di C.	9
Tesero	2
Tione	1
Trento	2
Vermiglio	2
Vigo di Fassa	22

Interventi ripartiti per stazione n. 133

Ala	1
Bezzecca	2
Borgo	1
Caldonazzo	3
Canazei	16
Caoria	6
Cles	2
Dimaro	1

Cause degli infortuni	nel 1978	%	dal 1952 al 1978	%
Caduta sassi	8	5	136	4
Cedimento appigli	16	10	389	13
Assideramento	3	2	35	1
Valanghe	5	3	39	1
Malore	8	5	186	6
Scivoloni	59	35	821	25
Nebbia - Maltempo - Perdita orientamento	21	12	698	21
Raccolta fiori, funghi	—	—	117	3
Caduta aerei	—	—	35	1
Appartenenti a colonie di ragazzi	4	3	254	8
Dispersi	18	10	298	9
Altre cause	24	15	266	8

Esercitazioni effettuate	n. 63
Stazioni in attività	n. 35
Iscritti (volontari e guide)	n. 1.223

FLAVIANO NICOLAO

Da S. Martino di Castrozza a Canale d'Agordo

È la sera del 26 agosto dello scorso anno quando i moderni mezzi di comunicazione annunciano al mondo l'«Habemus Papam», e quindi il nome del nuovo pontefice: Albino Luciano. Non c'è bisogno di altre spiegazioni; il momento è di gioia, è un papa nostro, è nato a pochi passi da noi, all'ombra delle Pale di San Martino, a Canale



Garès
La cascata di Garès

Foto Bartoli
Padova - Sottogada

d'Agordo, un piccolo paese della Valle del Biois all'ingresso della Valle di Gares, circondato dai colossi dolomitici dell'Agner, delle Palle di San Lucano, della Croda Granda, del Focobon, del Mulaz e da tante altre cime che completano la corona. Una meta alpinistica che facilmente possiamo realizzare nel calendario estivo.

A San Martino di Castrozza prendiamo la seggiovia che ci porta al limite della vegetazione di Col Verde; la funivia poi, in quattro minuti ci porta poco distante dalla Cima Rosetta, m. 2743, facilmente raggiungibile in dieci minuti. Una sosta per ammirare un dono di Dio in tutta la Sua grandezza e quindi la discesa al Rifugio Giovanni Pedrotti. Di là si prosegue per l'altipiano, attraverso una strada a volte molto bene lastricata, tale da non credere che, su quella che sembra una radura lunare, nei tempi andati sia stata costruita.

La vista spazia sulla catena settentrionale, che è anche la più alta delle Pale. Possiamo vedere il Cimon della Pala m. 3184, la Vezzana m. 3192, il Campanile di Val Strut m. 3049, la Cima Burelloni m. 3130, la Cima e il Campanile di Valgrande m. 3038 e 2995, e, dopo il passo delle Farangole, la Cima del Focobon m. 3054, la Cima di Campido m. 3001 e altre, mentre sulla destra abbiamo il ghiacciaio della Fradusta m. 2939.

Ultimata la traversata, si scende a tornanti per un sentiero in un ampio vallone fino a raggiungere Casèra Valbona, sotto le oscure rocce del Sass Negher; poi, per comodo sentiero attraverso il bosco, si raggiunge Casèra Cesurette e infine la Capanna Cima Comelle m. 1333. In quella baita caratteristica è d'obbligo una fermata per un meritato ristoro. Poche centinaia di metri ci separano dall'abitato di Gares, dal quale una strada carrozzabile di 6 km. ci porta a Canale d'Agordo.

Qui visitiamo la chiesa che fu di Papa Luciani, la casa natale dove vive il fratello maestro con la sua numerosa famiglia, mandiamo una cartolina agli amici e ripartiamo da questo paese che è stato faro al mondo cattolico per uno dei pontificati più brevi ma più partecipati della storia. Ripercorriamo in senso inverso la bella Valle di Gares fino a raggiungere il Pian de le Giare dove incontriamo nuovamente la Capanna Cima Comelle. Ora attraversiamo il fitto bosco di abeti fino alla vicina e suggestiva cascata di Gares o delle Comelle, m. 1575. Il sentiero sale per cenge sul fianco destro della cascata; supera dei ponticelli e dei tratti attrezzati molto gradevoli, per entrare poi nella gola del Pian delle Comelle, a m. 1818. La montagna anche in questo punto ci riserva una sorpresa; un caratteristico pianoro, un vallone lungo circa due chilometri, in parte ghiaioso e in parte ricoperto d'erba.

Terminato il piano, si incontra una nuova salita con corda metallica, mentre sulla destra orografica la Val delle Comelle forma una cascata che esce da una grotta (la lasta moia). Raggiunto un verde ripiano, si prosegue fino al Pian dei Cantoni, dove un sentiero ci porta al Rifugio Rosetta, mentre un'altro taglia le falde della montagna di settentrione, raggiunge il passo delle Farangole e il Rifugio G. Volpi al Mulaz.

È, la nostra, una giornata piena; l'itinerario però è abbastanza facile, carico di fascino, che ci porta a gustare le bellezze del creato e a rendere omaggio all'indimenticabile Papa del sorriso.

Il centro studi SAT del problema montano nel Trentino

Ogni anno la SAT ricordava nel mese di luglio sulla Paganella il martirio di Cesare Battisti. Così avvenne anche nel 1942. Dopo la manifestazione ufficiale, il consigliere della SAT avv. Guido Viberal invitò alcuni amici delle varie sezioni ad un colloquio, nei pressi del rifugio, dove cercò di sondare i sentimenti della dozzina di soci invitati alla riunione riservata, nel riguardo alla guerra ed alla politica del momento.

Sondò pure la disponibilità dei soci ad un lavoro di preparazione di dati scientifici, economici, demografici, ecc. per creare presso la SAT un vero e proprio Centro di Studi Montani del Trentino, per essere pronti nel dopoguerra ad agire colle amministrazioni nel risanamento dei gravi danni prodotti dalla guerra al patrimonio economico delle valli.

Non fece cenno dei suoi contatti col CIT, il Comitato Indipendenza Trentina, che alcuni giovani stavano costituendo per costruire, anche colle armi, un'amministrazione della nostra provincia sul tipo di quella dei vari Cantoni della Confederazione elvetica. Le vicende di tale iniziativa furono di recente narrate da Carlo Alberto Bauer nel volumetto *«Autonomia»*, pubblicato a Trento per i tipi dell'Esperia di Gardolo, e in tali pagine figura anche il nome (oltre che del Viberal) anche di Giovanni Battista Tambosi, allora segretario factotum della Società Alpinisti, diventata per decreto del regime un'associazione fascista, con una gerarchia che avrebbe dovuto indossare sulla divisa i fregi secondo gli incarichi che rivestiva nel CAI: reggente di sottosezione, presidente di Sezione, consigliere di Sezione, Consigliere Centrale del CAI ecc., cosa che tutti nella SAT si guardarono bene da indossare.

Nella primavera in seno alla SAT maturò il progetto del Centro Studi Montani, ed il giorno 8 maggio venne indetta la prima riunione. Eccone l'ordine del giorno:

Prima Riunione

della Direzione e della Commissione Esecutiva del

CENTRO STUDI SAT DEL PROBLEMA MONTANO NEL TRENTINO

Sabato 8 maggio 1943/XXI — ad ore 16, nella sede della SAT. Presenti: comm. Giulio Apollonio, Presidente della SAT, avv. Mario de Pilati, Vicepresidente della SAT, prof. Livio Fiorio, prof. Ezio Mosna, dott. Guido Viberal, Direttore del Centro, Mario Agostini, Vicedirettore del Centro.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Composizione della Commissione Esecutiva: rappresentanti dell'Artigianato, dell'Ispettorato Agrario, dell'Ente Provinciale per il Turismo – Riunioni periodiche
- 2) Rapporti con enti e istituzioni a fine analogo
- 3) Finanziamento
- 4) Pubblicazioni: «Trentino», rubrica fissa (1-2 pagine)
- 5) Approvazione dello schema-regolamento
- 6) Approvazione della suddivisione territoriale in zone
- 7) Elenco collaboratori

La Commissione tecnica veniva formata nelle persone: comm. ing. Giulio Apollonio, reggente della SAT, dott. Guido Viberal, direttore del Centro Studi Montani, Mario Agostini vice direttore, comm. avv. Emilio Biressi, cav. dott. Manlio Possagno, capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, rag. Del Buono segretario provinciale della Federazione nazionale fascista degli artigiani, avv. Mario de Pilati, prof. Livio Fiorio, di San Cresciano, prof. Ezio Mosna, Fabio Conci, reggente la sottosezione SAT-GUF.

Durante tutta l'estate del 1943 il Centro lavorò e del suo lavoro di organizzazione ne fan fede diversi trafiletti apparsi sul quotidiano «Il Brennero».

Non fu estraneo nemmeno il campo della cinematografia, poiché il giornalista Enrico Graziola accettò l'incarico di studiare «se l'attuale cinematografia, in particolare quella italiana, per soggetti, spirito, contenuto morale, ecc. non tenda troppo esclusivamente al pubblico della grande città, mentre per la diffusione delle sale cinematografiche fin nei centri minori esiste ormai un vastissimo pubblico rurale (numericamente sempre in aumento) di mentalità e preparazione intellettuale ben diverse.

Vedere anche se tale indirizzo dell'attuale industria cinematografica agisca deleteriamente su questo pubblico, ed in quali forme e misure; in caso affermativo, invitare gli Enti componenti a creare una cinematografia diretta per l'appunto a questo pubblico...» (Lettera di G. Viberal dell'8 luglio 1943).

L'attività veniva così comunicata dal giornale di Trento, «Il Brennero»: Come è stato annunciato, la Società degli Alpinisti Tridentini ha istituito un Centro di studi del problema montano nel Trentino.

L'azione di esso si baserà su un concetto completamente innovatore rispetto agli studi finora compiuti in questo campo, poiché, pur riconoscendo l'importanza spesso decisiva che dovrà assumere l'intervento statale, essa sarà improntata sulla premessa che il problema della montagna deve avere in se stesso gli elementi per la sua soluzione. Infatti, dato il carattere prevalentemente economico di esso, è nelle risorse locali e nella loro possibilità di incremento che tali elementi si debbono anzitutto trovare, mentre l'intervento esterno potrà essere sollecitato per dare ad essi la necessaria efficienza.

Su questa premessa il programma del nuovo Centro Studi prevede un'azione da svolgersi in due tempi: in un primo tempo esame profondo, obiettivo e completo della situazione economico-sociale in ogni centro del Trentino, al fine non soltanto di precisare esattamente la situazione stessa, ma anche di individuare quali delle risorse nuove possano essere introdotte; successivamente, promovimento dell'incremento o introduzione di tali risorse, sollecitando l'azione di quegli enti o istituzioni che possono dare il necessario concorso...». Il comunicato, steso dall'avv. Viberal, continuava indicando alla popolazione i collaboratori e pregando la stessa e gli amministratori a dar loro la massima collaborazione.

Il programma era senz'altro ambizioso e sarebbe certamente sfociato in qualche cosa di sostanziale, data anche la competenza locale che i vari fiduciari avevano ed il lavoro di insieme che sarebbe stato chiamato a svolgere il comitato tecnico centrale, formato da uomini di larghe cognizioni. Lo stesso Prefetto e lo stesso segretario federale — non scorgendo quello che poteva essere alla base delle ricerche — diedero al Centro Studi il loro plauso e si dichiararono disposti a dare il loro appoggio.

Diamo qui di seguito l'elenco delle zone in cui il Trentino era stato suddiviso ed i corrispondenti che ad ogni zona erano preposti per il lavoro di ricerca.

Tutta l'area della provincia venne divisa in 39 zone, per ciascuna delle quali venne scelto un collaboratore:

1. Zona di *Pergine* — Comuni di Pergine, Tenna, S.Orsola, Baselga di Pinè (con malga Sprugio e malga Casarini), Bedollo. Collaboratore: avv. Renzo Morelli.

2. Zona di *Levico* — Comuni di Levico, Caldonazzo, Novaledo. Collaboratore: magg. Garbari.

3. Zona di *Borgo* — Comuni di Borgo, Roncesgno, Grigno, Strigno. Collaboratore Giuseppe Simoni fu Luigi.

4. Zona di *Tesino* — Comuni di Pieve Tesino, Castel Tesino. Collaboratore lo segnalera' Giuseppe Simoni.

5. Zona di *Canal S. Bovo* — Comuni: Canal San Bovo. Collaboratore: Ronc chiederà a Giuseppe Simoni.

6. Zona di *Primiero* — Comuni di Fiera di Primiero, Mezzano-Imer (con Val Canali, Val Cison, Val Travignolo parte). Collaboratore: chiedere a De Zorzi.

7. Zona di *Valle di Fassa* — Comuni di Vigo di Fassa, Canasei. Collaboratore: prof. Valentino Chiocchetti (indicherà anche altri nomi).

8. Zona di *Valle di Fiemme* — Comuni di Moena, Predazzo (con Valli di S. Pellegrino e Travignolo-Bellamonte). Val Fassa Alta. Collaboratore: Dott. Nardin, notaio (podestà di Predazzo).

9. Zona di *Valle di Fiemme* (bassa e media) — Comuni di Cavalese, Ziano, Tesero, Castello. Collaboratore: vedi Predazzo.

Zona 10 e zona 11 — mancano note nel fascicolo

Zona 11 *Valle di Cembra* (Sinistra Avisio) — Comuni di Valfloriana, Sover, Segonzano, Albiano. Collaboratore: M. Ruggera (Sover), Simeoni (segr. com. Sover e Segonzano).

Zona 12 *Ora* Comuni di Bronzolo, Valdagno, Trodena, Montagna, Ora. Collaboratore: chiedere a Bortolotti.

Zona 13 (manca nel fascicolo)

Zona 14 *Val d'Adige* – Comuni di Mezzolombardo, Mezzocorona, S. Michele, Lavis, Zambana. Collaboratore: geom. Emilio de Pilati.

Zona 15 (manca nel fascicolo)

Zona 16: *Dintorni di Trento* (sin. Adige) Comuni di Trento (esclusa la città), Vigolo Vattaro. Collaboratore: da ricercare.

17. Zona *Dintorni di Rovereto* (destra Adige) – Comuni di Nomi, Pomarolo, Villa Lagarina, Isera. Collaboratori: c.te Pietro Marzani (Villa Lagarina), avv. Nino Ferrari (Isera).

18. Zona *Dintorni di Rovereto* (sinistra Adige) – Comuni di Rovereto (esclusa la città), Beseno, Volano. Collaboratore: prof. Alverio Raffaelli.

19. Zona *Vallarsa* – Comuni di Terragnolo, Trambileno, Vallarsa. Collaboratore: dott. Mario Proner.

20. Zona: *Altipiani* – Comuni di Lavarone, Folgaria, Luserna. Collaboratore: dott. Bruno Espamer (udit. giud.)

21. Zona di *Ala* – Comuni di Ala, Avio. Collaboratore: Luigi Giovanelli.

22. Zona di *Mori* – Comuni di Mori, Brentonico, Pannone. Collaboratore avv. Lupatini Gerolamo.

23. Zona di *Riva* – Comuni di Riva, Arco, Tenno, Dro. Collaboratore: Marcantonio Alberti (Riva).

24. Zona di *Vezzano* – Comuni di Vezzano, Terlago. Collaboratore: Lodovico Pedrini, Calavino.

25. Zona di: *Val di Ledro* – Comuni di Tiarno, Bezzecca, Molina di Ledro. Collaboratore: chiedere ad Alberti Toni (Riva).

26. Zona di *Condino* – Comuni di Condino, Storo, Pieve di Bono, Roncone. Collaboratore: M. Giovanni Bugna (Pieve di Bono).

27. Zona di *Tione* – Comuni di Tione, Bondo, Breguzzo, Ragoli. Collaboratore: avv. Stefannini (Tione).

28. Zona di *Bleggio Lomaso* – Comuni di: Bleggio, Ponte Arche. Collaboratore: dott. Carlo Bleggi.

29. Zona di *Stenico* – Comuni di Stenico, S. Lorenzo in Banale. Collaboratore: Patrizio Bosetti (pr. UMPA) – Se non potesse indichi altro nominativo).

30. Zona di *Molveno* – Comuni di Molveno, Spor. Collaboratore dott. Silvio Miori, Bottamedi (o daranno altri indirizzi).

31. Zona di *Val Rendena* – Comuni di Pinzolo, Strembo, Spiazzo, Vigo Rendena, Villa Rendena. Collaboratore: Ing. Dante Ongari.

32. Zona di *Alta Val di Sole* – Comuni di Peio, Vermiglio, Ossana, Mezzana, Commezzadura. Collaboratore: M. Quirino Bezzi (Cusiano).

33. Zona di *Bassa e Media Val di Sole* – Comuni di Dimaro, Malè, Rabbi, Caldes. Collaboratore: M. Andrea Mattarei (Malè).

34. Zona di *Rumo* – Comuni di Rumo, Livo, Revò. Collaboratore: dott. Andrea Stanchina, o altri da lui indicato.

35. Zona di: *Alta Anaunia* – Comuni di Fondo, Brez, Cavareno, Romeno. Collaboratore: chiedere all'avv. Giuseppe Covi, podestà di Fondo.

36. Zona di *Val di Non* sinistra – Comuni di Sanzeno, Coredò, Tres, Taio, Ton. Collaboratore (da ricercare).

37. Zona di *Cles* – Comuni di Cles, Tuenno, Tassullo. Collaboratore (da ricercarsi).

38. Zona di *Val di Non* (destra) (II.a) – Comuni di Flavon, Denno. Collaboratore: rag. Carlo Perini (Denno).

39. Zona di *Cavedine* – Comuni di Madruzzo, Cavedine. Collaboratore (da ricercarsi).

A ciascun collaboratore venne inviato non solo il questionario-schema ma tutti i dati dei censimenti dal 1900 in poi, con la suddivisione della popolazione secondo le professioni, le superfici agrarie e forestali, i dati relativi al censimento degli animali, nonché notizie bibliografiche, qualora i collaboratori le avessero richieste.

Gli incaricati delle indagini dedicarono i primi mesi alla verifica dei dati inviati dal Centro e ad aggiornarli alla data della compilazione (estate-autunno 1943). Poi iniziarono la ricerca secondo lo schema ricevuto.

Intanto alla SAT venne inviato un osservatore da parte del Gaulauter dell'Alpenvorland, che risiedeva quasi in permanenza negli uffici della SAT.

Il segretario G.B. Tambosi avvertiva di ciò i vari amici, invitandoli a far attenzione a quanto scrivevano, perché la Sede e la corrispondenza era sorvegliata. Ricordo personalmente il suo avviso.

Non passava infatti molto tempo che sia il segretario Tambosi che l'avv. Viberal venivano arrestati e condotti in carcere a Bolzano, proprio perché coinvolti col CIT, il Comitato di Indipendenza Trentina e così avveniva di Mario Agostini in quotidiano contatto per ragioni di lavoro con Gianantonio Mancini e Gigino Battisti.

Il progettato piano di studio rimase perciò sospeso, non ricevendo più i collaboratori notizie dalla Direzione, la quale aveva perduto i principali operatori.

L'iniziativa resta però ad indicare come la SAT, attraverso suoi uomini avesse tentato di promuovere uno studio per poter nell'immediato dopo guerra mettersi a servizio del paese colle risultanze d'un'indagine scientifica ramificata in tutte le zone del Trentino, dove la SAT aveva già delle sezioni o dei delegati di tutta sua fiducia. Ed indica anche come molti soci della SAT fossero orientati verso una forma di gestione autonoma del paese, autonomia che avrebbe trovato poi attraverso l'opera di un altro socio, Alcide Degasperi, la sua pratica attuazione, proprio trent'anni or sono.

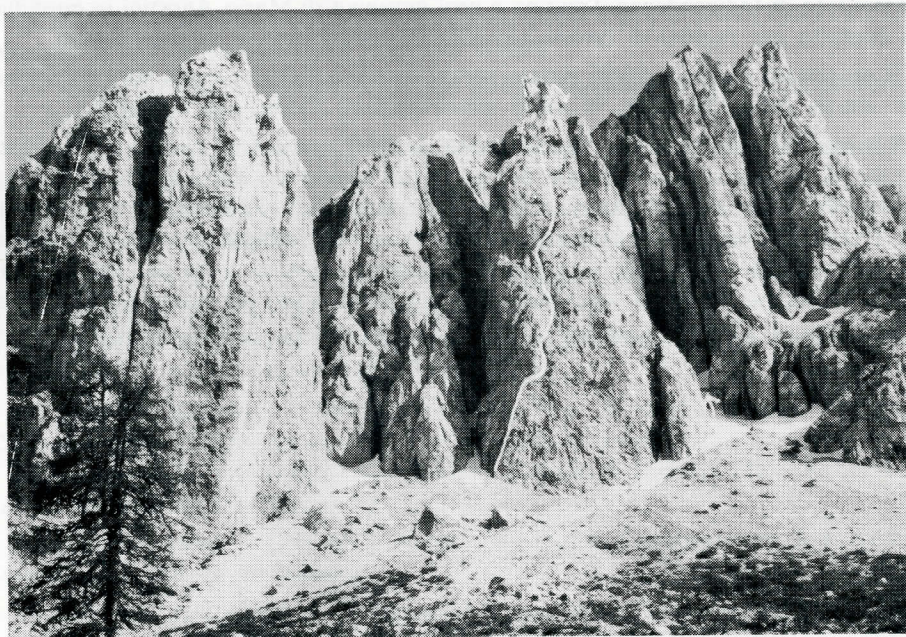
La guida alpinistica «Latemar - Oclini - Altopiano»

A Pozza, nella casa di Aldo Gross, il pomeriggio da grigio si fa buio: «La Guida del Latemar è finita; difficile immagazzinare tutti i ricordi... ogni tanto affiora di nuovo qualcosa... La prossima settimana porto tutto da Tamari a Bologna».

Aldo mi guarda un attimo: «Non sai cosa mi è costata...», e il gesto della mano si perde nell'aria. I suoi bimbi gli si attaccano attorno; la fatica della Patagonia è ancora, dopo mesi, nelle sue ossa, ma quello che emerge è il cambiamento che il Latemar ha, forse, solo accelerato. È stato come il passo decisivo di quando ci si lascia dietro qualcosa e poi non lo si ha più,

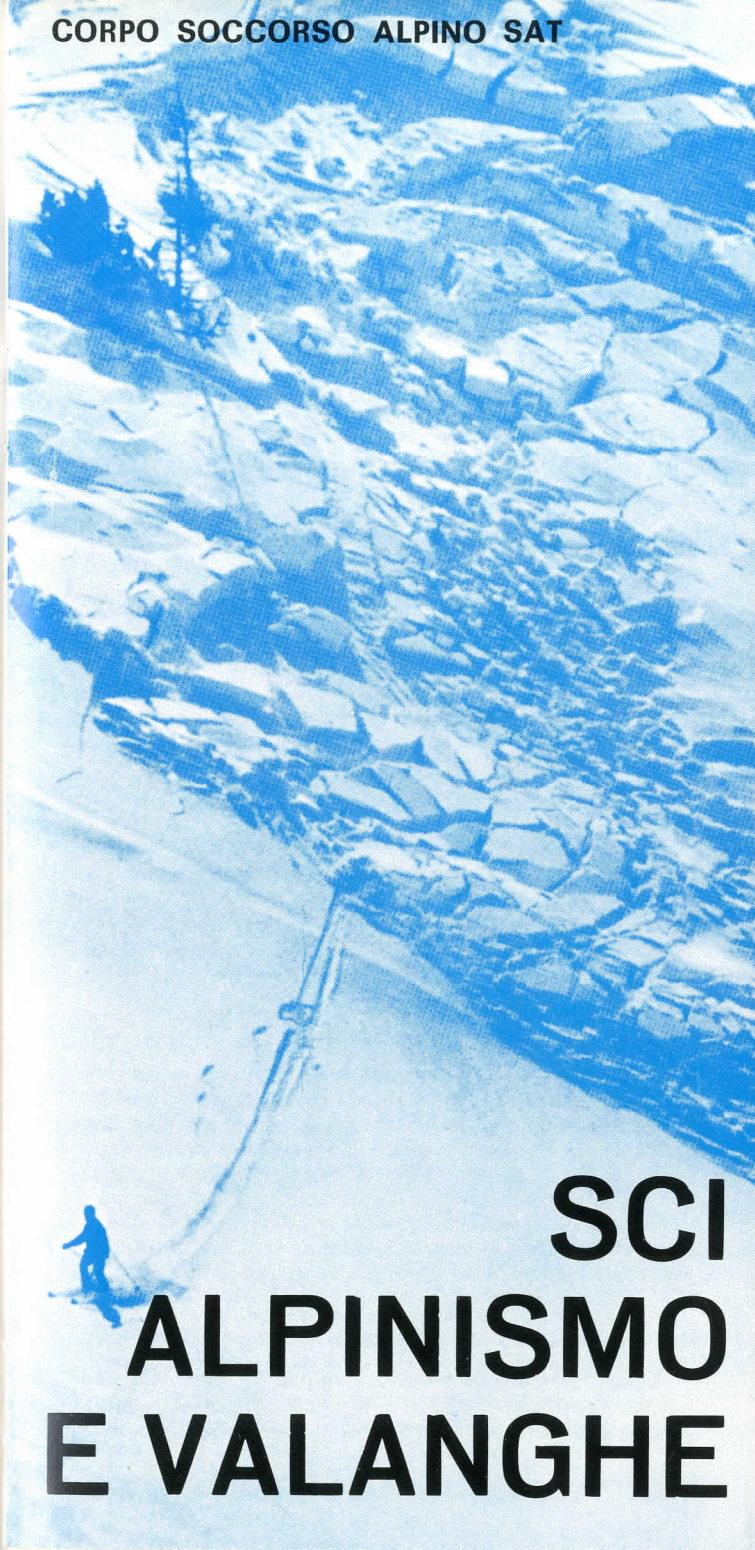
mentre la nuova condizione fa già parte del pensiero, del linguaggio, della vita di ogni giorno, quasi in contrapposizione ai luoghi comuni e alle certezze abitudinarie di prima.

«Rimane da scrivere la prefazione e spiegare perché lo abbiamo fatto. Diremo che la zona meritava una pubblicazione, che si sono voluti finalizzare insieme tanti anni di passione alpinistica, che sentivamo l'esigenza di impegnarci in un lavoro che potesse servire anche ad altri e fosse utile risposta alla domanda di nuovo e di diverso, a cui solo ciò che è stato frettolosamente dimenticato può oggi offrire una risposta».



Torre Pederiva, versante Nord, Via Tullio e Bruno Pederiva del 10.7.1977. La freccia indica il versante di discesa.

CORPO SOCCORSO ALPINO SAT



**SCI
ALPINISMO
E VALANGHE**

SCI ALPINISMO E VALANGHE

Per praticare lo sci-alpinismo è necessario conoscere la montagna ed in particolare la neve e le cause che determinano la caduta delle valanghe.

I fattori fisici naturali più importanti che concorrono a provocare il fenomeno delle valanghe sono;

a - L'intensità della nevicata

Con una quantità di neve fresca caduta nello spazio di tre giorni:

da 20 a 50 cm.: la situazione di pericolo è incipiente
attorno ai 90 cm.: il pericolo è serio
oltre i 110 cm.: il pericolo è grave e generalizzato

b - La pendenza

Le grandi valanghe spontanee si staccano in genere, dai versanti con pendenza compresa fra i 28° ed i 45°.

c - L'esposizione

Sui versanti sud-ovest soleggiati le valanghe sono più frequenti; su quelli esposti a nord sono più rare ma più grosse.

d - La natura del terreno

Su terreni lisci, erbosi o coperti da dense formazioni cespugliose o arbustive, le valanghe si staccano facilmente e con frequenza, mentre ciò accade raramente su terreni accidentati o coperti da piante di alto fusto, con fogliame permanente. Occorre fare attenzione nell'attraversare un bosco di larici; il larice infatti durante l'inverno perde le foglie per cui non influisce molto sul deposito della neve al suolo, a differenza dell'abete, del cirmolo, del pino ecc. che riescono con la loro chioma a rompere la continuità del manto nevoso favorendone così la stabilità.

e - Il vento

È un elemento che influisce sempre, in modo notevole sull'accumulo della neve e sulla trasformazione superficiale e profonda del manto nevoso.

Come comportarsi nell'attraversare un versante innevato e pericoloso:

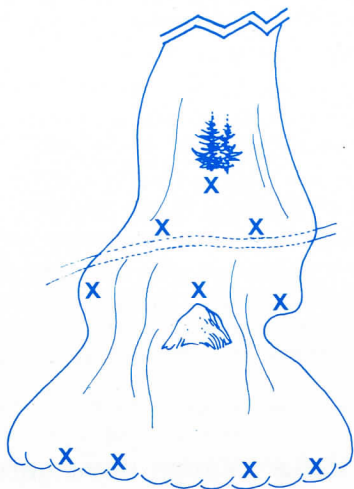
- a) slacciare le cinghie di sicurezza degli sci e impugnare i bastoncini senza il cinturino;
- b) indossare ogni indumento contenuto nello zaino;
- c) portare il sacco appeso ad una sola bretella;
- d) legare il cordino rosso da valanga al corpo dalla parte indicata dalla freccia numerata con lo zero;
- e) fare in modo che il cordino possa svolgersi scorrendo a monte di un bastoncino o di uno spuntone;
- f) attivare l'eventuale apparecchio rice-trasmittente;
- g) attraversare il pendio uno alla volta e tenere osservato il versante soprastante;
- h) è preferibile attraversare il pendio a piedi, evitando di tagliare nettamente la coltre nevosa con gli sci.

Il travolto dalla valanga deve cercare di:

- a) uscire lateralmente dal flusso della valanga;
- b) liberarsi degli sci e dei bastoncini o da altro impedimento;
- c) aggrapparsi a sporgenze;
- d) chiudere la bocca per evitare che entri la neve;
- e) creare attorno a se una nicchia, quindi non muoversi e non gridare molto, evitando così di sprecare preziose energie e riserve d'aria.

Chi non è stato travolto deve:

- a) segnare il punto dove il travolto è scomparso sotto la neve;
 - b) cercare di disseppellirlo subito dalla neve;
 - c) porre uno di guardia nel caso si temesse la caduta di altre nuove valanghe;
 - d) individuare indumenti o cose rimaste in superficie che possano aiutare a localizzare la vittima e sondare con bastoncini o con la coda degli sci, se non si posseggono le apposite sonde, nei punti dove è più probabile il ritrovamento (piante, spuntoni rocciosi, cambiamento brusco di pendenza) strade, sentieri;
 - e) insistere nella ricerca almeno per mezz'ora;
 - f) correre a chiamare soccorso.
-
-



X Punto di probabile ritrovamento

Come ci si deve comportare con la persona travolta

a) liberata la testa, togliere anzitutto la neve e l'acqua dalla bocca e dal naso, poi, dissepolto il corpo, trasportarlo in luogo sicuro da valanghe;

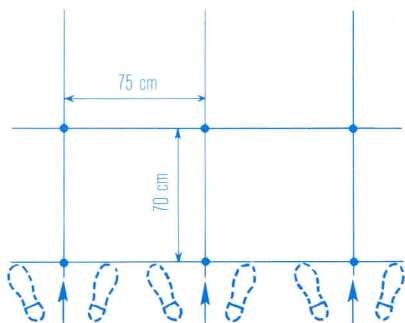
b) **se il travolto non ha perduto conoscenza** si cerca di riscaldarlo con coperte, indumenti e bevande calde; si curano eventuali ferite e, nel caso di vomito, si adagia sul ventre; quindi si trasporta a valle; **se ha perduto conoscenza** si mette il corpo in posizione laterale su un fianco per evitare il soffocamento da liquidi che potrebbe rigurgitare; **non dare mai da bere**;

c) se la vittima non dà più segni di vita (polso e respirazione arrestati), liberare le vie respiratorie, praticare la respirazione artificiale bocca a bocca e praticare il massaggio cardiaco esterno.

Per il massaggio esercitare una pressione uniforme in zona cardiaca ogni secondo e praticare la respirazione bocca a bocca ogni cinque massaggi. Avvolgere il corpo con indumenti caldi con l'avvertenza **di non dare da bere**. Si deve continuare con la respirazione artificiale fintantoché non appaiano certi i segni della morte.

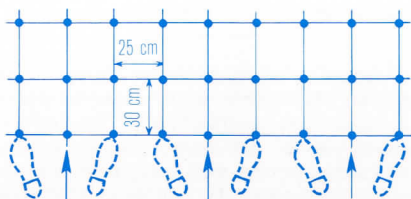
Sondaggio rapido

A



Sondaggio accurato

B



Tecnica di ricerca con sondaggio sistematico

Il gruppo di ricercatori guidati da un esperto, dovrà anzitutto procedere ad un sondaggio rapido, iniziando dal bordo inferiore della valanga. Si deve sondare ogni due passi (scarto 70-75 cm.) con profondità di due metri (sondaggio A). Per una ricerca più accurata, successiva alla precedente, si deve ripercorrere tutta la zona sondando ad ogni passo con uno scarto di 25-30 cm. e profondità di tre metri (sondaggio B).

Tempi per la ricerca su un'area di 100 x 100:

- sondaggio rapido: 20 uomini - 4 ore;
- sondaggio accurato: 20 uomini - 20 ore.

Con il cane da valanga:

- ricerca libera: tempo mezz'ora;
- ricerca sistematica: tempo un'ora;
- con rice-trasmittente: tempo 5-30 minuti.

È necessario delimitare chiaramente la fascia sondata. Se è disponibile un cane da valanga con il conduttore, occorre interrompere i sondaggi, allontanarsi dall'area di ricerca, in zona sottovento, non gettare rifiuti per non disturbare il lavoro del cane, basato sulle capacità olfattive.

Dalla rapidità del soccorso e dalla velocità di esecuzione dei sondaggi dipende la probabilità del successo della ricerca.

Le possibilità di sopravvivenza di chi è stato sepolto, dopo un'ora è circa pari al 50%, e dopo due ore soltanto pari al 10%.

STAZIONI DI SOCCORSO ALPINO IN PROVINCIA DI TRENTO

Direz. - **TRENTO** - Via Mancini, 109 - Tel. 0461/33166

ALA	tel. 0464/61203
BEZZECA	» 0464/59159
BORGO	» 0461/73225
CALDONAZZO	» 0461/72544
CANAZEI	» 0462/61260
CAORIA	» 0439/60060
CEMBRA	» 0461/68190
CLES	» 0463/21944
DIMARO	» 0463/94119
FAI	» 0461/583116
FOLGARIA	» 0464/71665
FONDO	» 0463/81426
FUCINE	» 0463/71123
LEVICO	» 0461/71657
MALE'	» 0463/91410
MEZZOCORONA	» 0461/61161
MOLVENO	» 0461/586061
PEJO	» 0463/74080
PERGINE	» 0461/532487
PIEVE DI BONO	» 0465/64141
PIEVE TESINO	» 0461/594122
PINZOLO	» 0465/51109
PRESSANO	» 0461/46574
PRIMIERO	» 0439/62360
RABBI	» 0463/95104
RIVA	» 0464/52414
ROVERETO	» 0464/31590
S. LORENZO IN BANALE	» 0465/74058
S. MARTINO DI CASTROZZA	» 0439/68418
SPIAZZO	» 0465/81058
STENICO	» 0465/71336
TESERO	» 0462/83022
TIONE	» 0465/21309
TRENTO	» 0461/33166
VERMIGLIO	» 0463/71338
VIGO DI FASSA	» 0462/64173

Numero telef. elicottero Prov. Aut. Trento 0461/945288
Numero telef. elicottero Forze Armate BZ 0471/940174
Reparto elicottero 0471/940163

Campanili di Dentro del Latemar, Torre Svasata, Il Mignolo, Torre della Lavina Rossa, La Signorina, Torre della Miniera, del Circo del Forcellone.



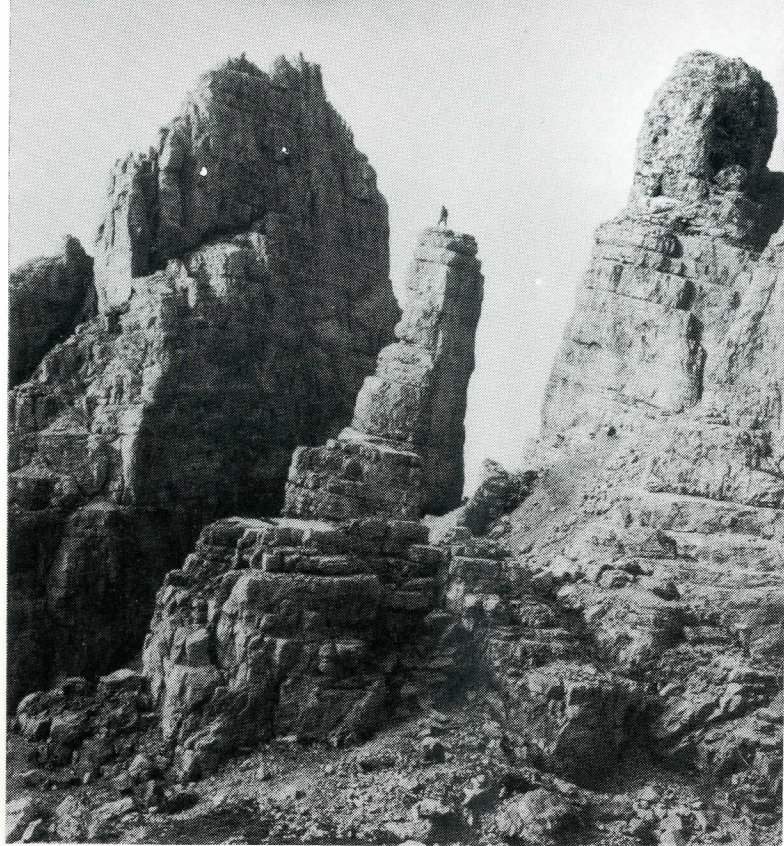
«E poi è un gruppo così vicino, sovrasta le nostre valli...». Incrocio il suo sguardo chiaro, un poco perduto, di eroe romantico nel cui cuore si sono placate passioni e aspirazioni. Oltre duecento scalate fatte insieme... un amico... un fratello... di rara emotività, sa esprimere sentimenti solenni in poche parole. Il grande mondo alpino, la sua rara esperienza sono ora nella sua fronte che esprime perplessità e imbarazzo. Capisco che, mentre io mi sono sbarazzato, di dentro, del Latemar, lui non c'è ancora riuscito e che nella prefazione si dovrà scrivere anche che ci siamo lasciati prendere dalla malia di questo gruppo, di questo scavo archeologico, che a volte si è trasformata in ansia e preoccupazione, ma che pure si è risolta in gratificanti emozioni ed esperienza irripetibile.

La sua assorta malinconia pare contraddirmi. Vinta la magia, fatte tutte le scalate che si dovevano fare, qualcosa è cambiato nel trascorrere del tempo. La trasformazione ci ha ormai preso e diventiamo obbedienti alla nuova situazione; non c'è più una data fissa nella nostra vita, percorriamo la stagione dei dubbi ed è solo per la

nostra pazienza che non poniamo troppe domande. È quel momento che Piovene definiva «lo scoppio del vuoto violento»: emerge la diversità rispetto a prima, una nuova fisionomia. Recuperiamo solo in virtù di una dolente tristezza, di una patetica dolcezza e mestizia, di una fede spontanea, fatta di sguardi, posizioni d'ascolto e pochissime parole.

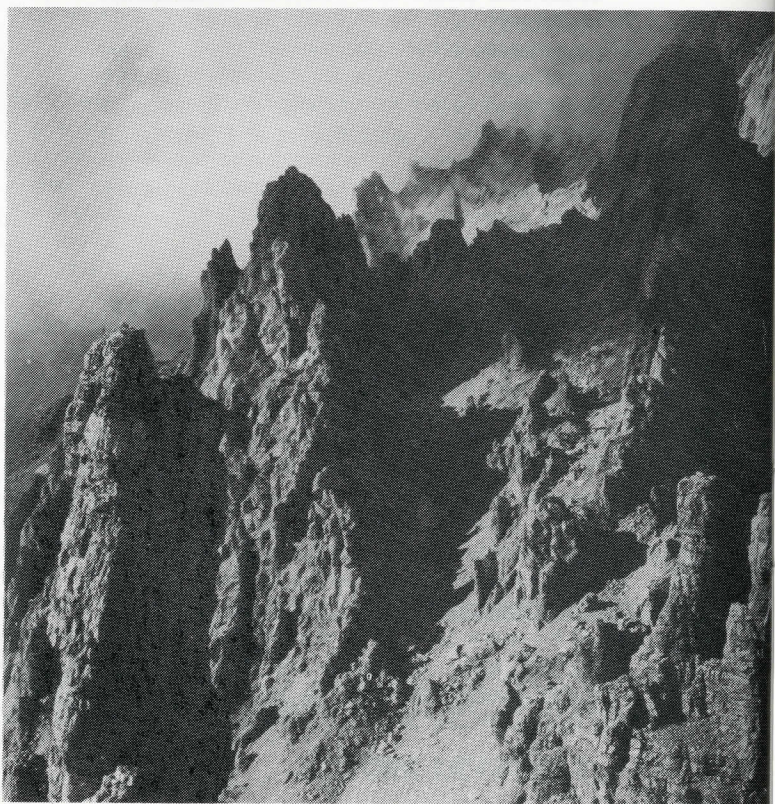
Il Grande Latemar, zeppo di orrori e corvi neri, che ha fatto proliferare fantasmi e avventure, non ha solo modificato la nostra psicologia, ma ha stimolato la fantasia, ha messo in moto la macchina romanesca sì che la guida è anche un diario alpinistico e registra a volte i nostri sentimenti e a volte impersonifica la montagna con una operazione spesso presente nella letteratura alpinistica, ma raramente in una trattazione di questo tipo. Ha fatto affiorare e svanire infinite volte in noi il travaglio dell'esistere, il fallimento di ogni progetto, battuti sulle frontiere del quotidiano in quel paesaggio di insolita suggestione, in quel clima ora terso, ora corrusco, ora attonito di immagini rapide e allusive, in uno stile tutto frastagliato, velocissimo che rimbalzava le imma-

I NOSTRI MORTI



Campanili di fuori del
Latemar: La Torre di Pi-
sa

Lo stallo
dei camosci
(foto dell'Autore)



gini del nostro inconscio. In questo ansito rotto delle parole, dei ricordi, degli appunti che si collega con l'urgere dei richiami e dei rimandi, non è mai stato dimenticato però il dato tecnico, che è poi quello che essenzialmente si deve mettere a disposizione.

«Poi si dovranno ringraziare tutti...alla realizzazione della Guida hanno collaborato in molti».

Abbiamo infatti cercato aiuto nelle valli che circondano il Gruppo, rifuggendo da contributi troppo specialistici, preferendo che la Guida fosse, come si dice ora, il più possibile partecipata da chi vive in quei luoghi e per questa prima, fondamentale ragione ama questi monti.

Quante volte vissi il contrasto tra l'apparente sicurezza che mostravo parlando con tutte queste persone e l'inquietudine vissuta tra le croce la cui vitalità era un aspetto della morte, significata dalla friabilità e dal decadimento della roccia, dove la squilibrata organizzazione della materia si acuiva in un continuo lavoro di lima e in un'esausta arte del togliere e del cadere!

Sulla matrice fantasiosa della natura, sul suo libero progettò sulla dolente scansione dei nostri giorni, sui fremiti di fuga che a

volte ci percorrevano, appare il sorriso di Enrico Pederiva, come quello di un bambino, dopo la ripetizione della via Dibona alla Torre Christomannos, una delle più belle scalate delle Dolomiti, e la spavalda sicurezza di Gino Battisti con il quale aprimmo un'ultima via nuova sulla Nord Ovest dello Schenón.

«E la dedica?»

«Sarebbe giusto dedicarla a te, Gross, e parlare solo di te, che ti sei fatto tutte quelle salite da primò ma non è possibile. La dedicheremo a chi con il suo pensiero ci ha accompagnato su questi monti, ci è stato vicino e più di tutti ha capito».

«Quando uscirà?»

«Direi alla fine dell'anno... scriverò un articolo per presentarla... parlerò di Piaz e Dibona e farò un po' di storia alpinistica; quel che si dice sempre in questi casi...»

La penombra cala nella cucina, fuori nevicata e sullo scorrere irreversibile del tempo che condensa in esistenza il significato di ogni giorno, le parole, come polvere, si perdono e si annullano, come la lontana cresta del Latemàr che si vede da Pozza.

Dante Colli

(C.A.I. CARPI - S.A.T. PREDAZZO)

OFFERTE AL FONDO BOLOGNINI



Teresa e Nilo Piccoli in memoria di Mamma Graffer	L. 20.000
L'Ordine degli Agronomi forestali in memoria di Mamma Graffer	L. 50.000
Annetta Stenico in memoria di Mamma Graffer	L. 20.000
Ordine degli Agronomi e Forestali di Trento	L. 10.000
Adriana e Luigi Zobeles in memoria prof. Giuseppe Fedrizzi	L. 50.000
Italo Lama in memoria di Camillo Pedrotti	L. 5.000

I più sentiti ringraziamenti

Nascita d'un toponimo

Sul Bollettino SAT 1978 n. 2 leggiamo l'interessante racconto dell'amico Bepi Magrin sulla prima salita alpinistica e invernale di una bella cima del Pasubio rimasta fin qui innominata e che nella circostanza viene chiamata Cima Cherle di Pasubio.

Nella recente *Guida delle Piccole Dolomiti e Pasubio*, a pag. 206 è detto: «Un contrafforte dal profilo assai movimentato, che si distende a SO fra la Val di Piazza e la Val delle Prigionie, si stacca dal Passo di Lomo con un primo tozzo rilievo, cui segue una bella e tagliente prua rocciosa, nella cartografia IGM indicata come Cherle (1834 m); seguono ancora alcuni gagliardi spuntoni chiamati i Campanili (1720 m), oltre i quali le linee s'ammorbidiscono. Col M. Dietro il Gasta, erroneamente chiamato Stadel nella cennata cartografia, il contrafforte si apre in due nervature che, abbracciandosi, determinano l'aprica fascia prativa che ospita gli abitanti di Piano e Parrocchia di Vallarsa».

Quella bella e tagliente prua rocciosa è appunto la cima salita da Bepi Magrin con Franco Perlotto che, trovandole accanto nella carta IGM quel toponimo Cherle, hanno creduto bene di chiamarla con questo termine che però, fra l'altro, avrebbe potuto ingenerare non poca confusione già esistendo un intero settore del Gruppo della Carega chiamato in tal modo, con i conseguenti derivati (Sottogruppo, Campanile, Pala del Cherle).

È bene ricordare che il termine cimbrico Cherle possiede un duplice significato, potendosi intendere come piccola conca rocciosa oppure piccolo appezzamento di terreno o di bosco, a seconda delle caratteristiche del luogo (Giovanni Cainelli in «Le Alpi Venete» 1972, pag. 42).

Ciò premesso, è chiaro ch'esso non dà tanto il nome a una cima di nessun valore o interesse, beninteso con ciò riferendoci alla primitiva economia locale, bensì a una fascia del sottostante terreno che quest'interesse o valore possedeva. E infatti, consultando la vecchia cartografia che ci guardiamo bene dall'accantonare o semplicemente ignorare proprio in considerazione dell'importanza ch'essa mantiene sotto il profilo etimologico, troviamo il toponimo Cherle, ma spostato più in basso a SO della nostra cima, così testimoniando senz'ombra di dubbio la sua cennata pertinenza.

Si poneva dunque il problema di proporre all'anagrafe della montagna un toponimo che tenesse conto sia della struttura fisica che della collocazione territoriale della nostra bella prua rocciosa: è quello che abbiamo fatto innanzitutto ispirandoci al concetto insito nel termine «Pala», che in essa vediamo configurarsi in maniera ideale; e quindi riprendendo l'antico nome (Rèpeson) della Val delle Prigionie, il cui sfocio nella Vallarsa essa domina incontrastata.

Perciò *Pala di Rèpeson*, in perfetta analogia a quel *Soglio di Rèpeson* che, situato alla testata della Val delle Prigionie, proprio attraverso la già cennata Guida è venuto a rammentarci il toponimo originario, senza dubbio fin qui ignoto ai più.

Siamo infatti convinti assertori della necessità che non ci si debba abbandonare a sentimentalismi od a slanci affettivi personali e magari provvisori allorquando in montagna, sulle Alpi e Prealpi e dovunque, si manifesti il bisogno di procedere a battesimi: a nostro parere la scelta deve in primo luogo ispirarsi al rispetto della preesistente toponomastica locale, qualora ne esistano i presupposti; e in seconda analisi alle più spiccate caratteristiche fisico-strutturali della vetta o del luogo che risultassero privi d'una propria identità.

Gianni Pieropan

Cima dell'Uomo (Ponta de l'om)

Gruppo della Marmolada - 3003 m

Nel centenario della prima ascensione 17 luglio 1879

«Decisa l'ascensione della inviolata gigantesca piramide della Punta dell'Uomo... io, Cesare Tomè, le guide Santo Siorpaes e Battista Bernard partimmo da Campitello alle 4½ del mattino ... alle una e 45 pomeridiane toccammo la vergine cima...

Così iniziava la sua relazione Gottfried Merzbacher di Monaco, come risulta dalle riviste del Club Alpino Austro Germanico (Mitteilungen del DOeAV del 1879 e Zeitschrift DOeAV 1880).

Ma vale proprio la pena di ricordare la ricorrenza della prima ascensione di una cima che, pur bellissima e rispettabile, non è certo molto frequentata?

Vetta più alta della catena Uomo-Costabella-Monzoni, vista da San Pellegrino (Moena) essa appare come una elegante piramide che contrasta per le forme e i colori con le sottostanti falde prative, mentre sugli altri versanti si ergono selvagge mura glie sopra i grandi ghiaioni e sul piccolo ghiacciaio a Nord. La roccia è di «calcere della Marmolada» poco dolomitizzata e ciò spiega la levigatezza dei suoi pilastri e dei profondi canali.

A leggere l'arida relazione di Merzbacher si sentono pulsare i motivi umani dei pionieri dell'ignoto, protagonisti della preistoria dell'alpinismo.

Ma chi erano veramente questi avventurosi conquistatori? Erano un bavarese, un agordino, un ampezzano e un fassano che avevano costituito una solida confraternita di stregati della montagna e che già vantavano la conquista del Sasso Vernale e del Gran Vernel.

Cesare Tomè, pioniere della Marmolada, aveva al suo attivo l'ascensione della Marmolada nel 1876 dalla forcilla della Marmolada per il ghiacciaio occidentale e più tardi nel 1897 salì la parete Sud per il canalone della S-cesora. Santo Siorpaes di Cortina accompagnò Grohmann nel 1865 sul Cristallo e Whitwell nella prima sul Cimon della Pala e nel 1872 con Luigi Bernard accompagnò Tuckett sulla cresta Ovest della Punta di Penia. Battista Bernard di Campitello, fratello di Giorgio e compaesano del grande pioniere Luigi Bernard, partecipò, fra altro, alla conquista del Sass Rigais nel 1878.

Merzbacher e compagni seguirono il complicato percorso Contrin, forcelle Pasche', Tasca, Laghet e scalarono la Cima dell'Uomo dal versante Est non ben precisato. I nomi delle forcelle non figurano nella relazione, trattandosi di zone non ancora esplorate e, del tutto ignari della orografia finirono collo scalare la cima per la via più complessa e difficile.

Scrive Merzbacher:

«Con neve profonda raggiungemmo sopra l'Alpe Forca (cioè l'alta Val Omber) una doppia muraglia (cioè le forcelle Tasca e Laghet) ... Attaccammo la parete della Punta dell'Uomo per una profonda spaccatura e per camini nevosi... eravamo come esclusi dal mondo, in una fioca luce crepuscolare ... sembrava impossibile poter superare i camini con strozzature non più larghe di 40 cm, inaccessibili per alpinisti corpulenti... cadute di sassi e di ghiaccio... nulla è più interessante di questa salita che non trova paragoni... alle una e 45 toccammo l'inviolata Punta, facendo fuggire un branco di camosci dai pendii della antistante Cima Cadina... il mio aneroida indicava 3060 metri, invece dei 2838 indicatimi...».

Segue poi una entusiastica descrizione del panorama tipicamente ottocentesca e romantica. Ma anche la scienza naturale ha avuto il suo immancabile contributo perché Merzbacher scrive:



Cima dell'Uomo vista da Sud (da S. Pellegrino)



Cima dell'Uomo vista da Est (da Passo Ombretta)

«La roccia in vetta ha la stessa composizione di quella del Vernel e del Sasso Vernale, cioè Wengener Dolomit secondo Mojsisovics e, poco sotto la cima, strati di Buchenstein (cioè di Livinallongo) perché ho trovato una Daonella... tutta questa catena dovrebbe essere interessante per i geologi...»

Gli strati di Wengen corrispondono agli strati di La Valle e quindi i geologi dovrebbero dire se quanto afferma Merzbacher può essere esatto. A proposito di Mojsisovics, il grande geologo della regione dolomitica, si ricorda qui che la sua firma appare come ospite sul libro dei visitatori dell'albergo Nave d'oro di Predazzo nel 1875, albergo oggi purtroppo scomparso (vedere l'opera «La geologia delle Dolomiti» di Pietro Leonardi pag. 17 e 22).

La seconda salita della nostra cima è stata fatta nel luglio 1888 da Darmstaedter con le famose guide Stabeler e Giorgio Bernard fratello di Battista, salendo da San Pellegrino per il colatoio ghiacciato fino alla forcella Laghet e da qui per il versante Sud-Est fino in cima.

Ecco un breve estratto della relazione di Darmstaedter sulla Zeitschrift DOeAV del 1889:

«Partiti alle due del mattino da San Pellegrino...tormentosi ghiaioni...superato canalone nevoso e in tre ore raggiunto il plateau (vedi forcella Laghet) a Sud-Est della Punta... La scena è formidabile... il cammino percorso da Merzbacher è impraticabile per la troppa neve... scalammo un cammino diretto verso Ovest e una difficile parete di 8 metri... infine attraverso un foro con grossi spuntoni di ghiaccio... In vetta l'aneroide segnava 3050 metri...».



Cima dell'Uomo - Versante Nord - Vista dall'Alta Val Ombret - A sinistra la forcella Tascia, a destra la Forcella Uomo (foto dell'Autore).

La Zeitschrift del 1898 descrive invece la terza ascensione fatta da un gruppo senza guide, capitanato da Hans Seyffert, dalla Val di San Nicolò superarono il pericoloso e ghiacciato canalone che porta alla forcella Uomo fra la nostra cima e la Punta del Ciadin e da qui per i camini e le placche del versante Ovest salirono in vetta.

Ecco alcune frasi della relazione Seyffert:

«Io portavo una corda di 36 metri che mi soffocava come un boia costrittor... terribili rocce rotte, placche lisce... appigli che rimanevano in mano e cadevano sui compagni... un'ora e tre quarti dopo aver lasciato la forcella toccammo la vetta...»

Segue poi uno sperticato elogio del panorama. La via di discesa seguita per la prima volta fu l'attuale via normale di salita partendo da San Pellegrino. All'ospizio di San Pellegrino, narra Seyffert, «ci concedemmo un pasto veramente succulento con abbandonati libagioni che ci aiutarono a ritornare a piedi a Campitello, passando da Moena».

Negli anni che seguirono vennero percorse altre prime vie, specialmente da Nord. Ma queste non appartengono più alla preistoria dell'alpinismo dolomitico.

Ed ora, per finire, vorrei riferirmi a quanto ha scritto Alberto Castelli sul Bollettino SAT numero 2 del 1978 coll'articolo «La riscoperta della montagna primitiva» per dire che, a mio parere, le montagne della catena Uomo-Costabella-Monzoni rispondono anche oggi a quanto auspica Castelli: amore per la natura, spirito d'avventura, ricerca dell'ignoto.

Ma, per concludere, non è forse opportuno chiedersi se non è venata di incredibile ingenuità la pretesa di ricordare che cento anni or sono è stata profanata la verginità di una montagna nata molti, molti milioni d'anni prima?



Il 29° Natale Alpino della sezione di Trento

I Presidenti delle Sezioni di Trento e di Fondo hanno sottolineato la validità di questa manifestazione che mette in evidenza una amicizia calda e schietta, che coinvolge la gente di città che ama la montagna con la gente che sulle montagne vive e fatica.

È stata quella di quest'anno una fratellanza fra Trento e Tret, che ha offerto la possibilità a Trento di dire una parola affettuosa e lasciare un ricordo ai bambini, che sono la base del futuro di ogni popolazione.

Una studentessa delle medie di Tret ha ringraziato i Satini di Trento. Infine il Presidente della Società Sportiva «Novella» ha fatto gli onori di casa e un rinfresco, mentre i cori alpini improvvisati tra satini di Trento e di Tret concludevano la manifestazione, che, specie tra i bimbi di Tret, rimarrà indimenticabile.

Tutti i bambini dai primi mesi di età fino ai ragazzi di quattordici anni dell'alpestre paese di Tret, il 7 gennaio 1979 sono stati riuniti a cura della Sezione S.A.T. di Fondo nel piccolo fabbricato della ex-scuola per partecipare alla manifestazione del 29° Natale Alpino della Sezione S.A.T. di Trento.

I 41 pacchi-dono (alcuni sono stati riservati a montanari anziani) sono stati consegnati dai Satini di Trento alla presenza del Presidente della Sezione S.A.T. di Trento arch. ing. Lorenzo Masé, del Presidente della S.A.T. di Fondo Duilio Manzi, del Consigliere del C.A.I. gen.le Aldo Daz, del Consigliere Centrale della S.A.T. cav. Renzo Stringari, del Sindaco di Fondo con una rappresentanza dell'Amministrazione comunale, del Parroco di Tret, del Comitato Natale Alpino di Trento.

Carlo Briani

Il Trofeo «Carlo Marchiodi» della SOSAT

In data **11 marzo 1979** si è disputata la 8ª edizione del TROFEO CARLO MARCHIODI.

Trattasi di gara nazionale con partecipazione estera, di fondo a carattere sci-alpinistico per squadre di due componenti, formula che ha incontrato un notevole successo.

La gara si svolse sul classico percorso delle edizioni precedenti e precisamente alle Viote di Monte Bondone toccando le seguenti località: Viote mt. 1563 - la Cuna mt. 1650 - Ponte Roggia Bondone mt. 1356 - Forcella Lagolo mt. 1465 - la Rosta mt. 1842 - val d'Eva mt. 1650 - Focolai mt. 1600 - Caserme mt. 1525 - Viote mt. 1563, per un totale di circa 20 Km.

Il TROFEO è biennale anche non consecutivo ed è stato vinto definitivamente dalla SAT di Cavalese e dalle Fiamme Oro di Moena.

Il terzo Trofeo è stato messo in palio per la prima volta nel 1977. La 6ª edizione è stata vinta dalla S.V. SEDDA - LINZ (Austria) per merito di Sinzinger Karl e Kappeler Rudolf e la 7ª edizione della FF.OO. MOENA con Primus Maurizio e Croce Luigino.

Questa 8ª edizione è stata vinta dallo *Sci Club Marzola* con Endrizzi Sergio e Grisenti Roberto.

Vi hanno partecipato squadre delle seguenti società: Sci Club Marzola, S.V. SEDDA Linz, Sci Club Trento, S.C. Andalo, U.S. Valsorda, U.S. Moena, U.S. Valcison, G.S. Castello di Fiemme, G.S. Fiamme Gialle Trento, S.C. Valle di Sole, S.C. Moena, G.S. Alpini Monte Grappa, G.S. Monte Zugna, I.S. Cermis, CAI-SAT Predazzo, S.C. Fai, ANA Moena, S.C. Levico, ATA Battisti, SAT Pinè, S.C. Valle dei Laghi, U.S. Lavazè, I/S. Cornacci Tesero, G.S. Calepiovinil Ossana, S.C. Sorarass Cadine, G.S. Michelin, S.C. Supporti Artiglieria IV C.C., S.C. SAT M. Calisio, G.S. Grole di Bolzano, S.C. Vigolo Vattaro, G.S.A. Brescia, S.C. Virtus North Autocar TN, S.C. Cima Verde, S.C. IRET, S.C. Sosat, S.C. Gardolo, S.C. Folgarida, S.C. Arco, U.S. Tenno, S.C. Panarotta, Sp. C. Predazzo, S.C. SAT Trento, C.U.S. Trento, S.C. Gardolo, S.C. Biancaneve.

94 iscritti, 5 ritirati, 5 non arrivati, 2 squalificati: una bella gara.

FONDAZIONE «GUIDO LARCHER»



Teresa e Nilo Piccoli in memoria di Mamma Graffer

L. 20.000

Camillo Pedrotti («zio Camillo»)

Trento 12.12.1902 - 29.4.1978

Martedì 2 maggio dello scorso anno, un pomeriggio un po' nuvoloso e triste, abbiamo accompagnato all'ultima dimora zio Camillo.

Per un disguido, risultato forse omaggio istintivo alla sua modestia, non si sono fatti discorsi di estremo saluto.

Ma l'amicizia e la stima per lui non ci consente il solo silenzioso commiato alla tomba.

L'ho conosciuto verso il tramonto di quella sua vita tanto attiva; abbastanza da poterne conoscere e stimare le doti, apprezzarne l'amicizia.

L'ho incontrato con quel suo sorriso tra il cordiale e lo scontroso, quale era il suo carattere.

Ma già lo conoscevo di fama sapendo che non c'era stata iniziativa nella vita della Sezione di Trento che non avesse avuta la sua impronta.

Amava i canti della montagna e ne è stato corista; il Natale Alpino — quando aveva un ben preciso significato sociale — l'ha visto tra i primi iniziatori; il campeggio della Sezione l'ha avuto tra i fondatori; le gite sociali sono state la sua particolare passione e ne ricordiamo parecchie come capolavori di perfetta organizzazione.

Nei suoi ultimi anni di vita attiva, quando l'andare in montagna gli pesava, ha condotto i soci in memorabili gite turistiche tenendo però vivo lo spirito della SAT ed in quei programmi c'erano sempre incontri con le Sezioni consorelle del C.A.I.

La vita della Sezione cittadina — attiva e polo di viva attrazione per un



fortunato periodo — lo ha visto allora sempre in prima linea; generoso nel collaborare; fermo di carattere e nelle proprie convinzioni tanto da apparire puntiglioso. Ricordo più di un vivace scontro nelle sedute di Consiglio su problemi di principio. Era un uomo con idee proprie, che difendeva anche nelle riunioni ufficiali; era insomma uomo di carattere coerente e come tale ha urtato più d'uno anche se amico.

Peraltro, sopra tutto, corre istintivo il ricordo della cordialità e dinamicità che sprigionava; perché amava e viveva intensamente la vita in comunione e, vincendo l'istintiva estrema riservatezza, la improntava a serena allegria.

Zio Camillo, gli amici ricordano quanto hai dato alla SAT e ti sono riconoscenti!

Guido Marini

Gilberto Buffa

Gilberto Buffa, che ci ha lasciati nel dicembre 1978, era stato gestore del Rifugio «O. Brentari» per diversi anni: poeta dialettale, ha cantato le montagne, il paese, la vita agreste e rude dei valligiani e cacciatori, in toni forti, ma anche con sentimento. La «*Tormenta*» che proponiamo ai nostri lettori — a mio avviso — dà un'immagine del suo carattere e della sua vita: e mettendo in rilievo la forza e l'aspetto tragico di un temporale in montagna, esalta i sentimenti di ospitalità montanare proprio in questi momenti gravi.

TORMENTA

*Sentà sul zoco tel so caselo
e gh'è on vecioto che fa polenta;
el par de piombo diventà el cielo
na calma falsa che la spaventa.*

*Corre la volpe te la so tana,
el tasso ed drome, ma e n'driza el pelo;
da on buso alto de maredana ⁽¹⁾
ch'el varda fora gh'è 'l martorelo.*

*All'improvviso urli laminti
de vento e neve gh'è on mulinelo,
se n'torza i larisi coime serpinti
e scioca el querto, trema el caselo.*

*Calmo el vecioto l'è drio magnar,
more la lume, no ghe n'importa,
e basta el fogo par risciarar
Ma gh'è qualcuno là su la porta!*

*Scusé bon'omo gh'è la tormenta
e case intorno qua no he né!
Scaldete al fogo, magna polenta,
no me interessa che che te se.*

*Taia casolà, ⁽²⁾ là gh'è 'l taiero
e sta tranquillo che te se al querto
tanto all'amico che al forestiero
el me caselo l'è sempre vèrto*

*Magna abbastanza, sughete ben
po gh'è la mota, dromi sul fen.*

Gilberto Buffa

(1) tronco deforme

(2) formaggio fresco

Il «Setteselle» nuova realizzazione della Sezione perginese

**Il nuovo
rifugio
«Setteselle»
nell'Alta Val
del Fersina,
realizzato dalla
nostra sezione
perginese
e presentato ai soci
in occasione
dell'ultimo
congresso estivo.**



La Sezione della Società Alpinisti Tridentini di Pergine, sottosezione del Club Alpino Italiano, comunica che ha realizzato il nuovo rifugio alpino «Sette Selle - S.A.T. - Pergine» sito a m. 2014 in alta Valle dei Mocheni, nel comune di Palù del Fersina in Provincia di Trento.

Il sentiero d'accesso porta il n. 343 e parte da Palù per la località Frotten e la Val del Laner; il tempo di salita è di ore 1,30.

Il rifugio è dotato di 24 posti letto a castello in 5 stanze e circa 20 posti su tavolato; sarà aperto durante la stagione estiva dal 20 giugno al 20 settembre e la custodia è stata affidata al signor Ilario Stringari.

La costruzione è posta alla testata occidentale del Gruppo dei Lagorai, per la traversata del quale rappresenta un'ottima base di partenza, in una conca ricca d'acqua e contornata da cime rocciose che culminano nell'elegante piramide del Sette Selle.

È collegato con il rifugio Tonini verso l'altipiano di Piné, con la Val Calamento che scende verso la Valsugana, con il lago di Erdemolo ed il rifugio omonimo e con la Panarotta e Levico attraverso il sentiero europeo E 5.

Alla presente alleghiamo una fotografia del nuovo rifugio.

GITE SOCIALI

TRENTO

Aprile

- 1 Meeting del Lagorai - raduno scialpinistico.
- 7-8 La Presanella (m. 3556) - scialpinistica di Bivacco Roberti in Val Nardis.
- 22 Favògna di Sotto (m. 1047) - escursione scialpinistica o per la via attrezzata.
- 28-29-30/4-1/5 Alpi Benresi - da Interlaken in ferrovia allo Jungfrauoch, e traversata scialpinistica con salita al Finsteraarhorn (m. 4275).

Maggio

- 6 Palù del Fersina - scialpinistica.
- 20 Litegosa (m. 2548) - scialpinistica da Cavelonte (m. 1310).
- 27 Cima Capi (m. 929) - da Riva del Garda per la via attrezzata «Fausto Susatti».

Giugno

- 3 Monte Caplone (m. 2000) - gita naturalistica da Bondone in Giudicarie al rifugio Alpo di Storo (m. 1500).
- 10 Monte Cevedale (m. 3769) - scialpinistica notturna.
- 24 Laghi di Valbona (m. 2135) - dal Rifugio Zeller sopra Tione, con traversata ai bocchetti di Laghisol e di Valsorda e discesa nella Vallina Alta di S. Valentino (ove sorge il nuovo campeggio SAT) - (Gruppo dell'Adamello).

Luglio

- 8 Inaugurazione Campeggio SAT - Vauclò - Val S. Valentino.
- 14-15 Il Mangart (m. 2677) - (Alpi Giulie) - dai Laghi di Fusine (m. 929) al Rif. L. Zacchi (m. 1380) per l'Alpe Vecchia al Bivacco Nogara (m. 1850) e per la via attrezzata italiana in vetta.
- 22 Catinaccio d'Antermoia (m. 3004) - dalla Valle del Vajolè al Passo Principe (m. 2599) e per le vie attrezzate tra-

versata al Rifugio Antermòia (m. 2496).

- 28-29 Habicht (m. 3277) - da Gschnitz (m. 1242) alla Innsbruckerhütte (m. 2369) - (Austria).

Agosto

- 4-5 Cima di Piazzì (m. 3439) - dalla Val Grosina (laterale della Valtellina), ad Eita (m. 1703) ed al Rifugio Sen. E. Falck (m. 2005).
- 18-19 Pizzo Rosso di Predoi (m. 3495) e Picco dei Tre Signori (m. 3498), da Casere in Valle Aurina (m. 1595) per la Valle del Vento al Rifugio Giogo Lungo (m. 2573).
- 26 Le Mèsules (m. 2998) - nel Gruppo di Sella - da Val Lasties.

VILLAZZANO

Aprile

- 29 Apertura gite in Marzola

Maggio

- 6 Festa di primavera

Giugno

- 10 Rif. Cauriol - Monte Cauriol - Litegosa

Luglio

- 1 Madonna di Campiglio: giro dei 5 laghi
- 29 Da Passo Gardena a Passo Pordoi

Agosto

- 19 Trento - Tione - M.ga Bissina - Val di Fumo - Passo delle Vacche - Rif. Carè Alto - Val di Borzago - Trento

Settembre

- 16 Alpi Breonie - traversata da Val di Fleres a Val Ridana

Ottobre

- 7 Monte Casale - Rif. don Zio
- 21 Chiusura gite in Marzola

SOSAT

Maggio

- 6 Monte Lisser (da Enego)
- 13 Monte Maggio (da Passo Coe)
- 20 Festa dei Bambini (località da destinare)
- 27 Monte Biaena (da Ronzo Chienis)
- 31 maggio - 1/2/3 giugno: Valle d'Aosta (gita turistica)

Giugno

- 10 Monte Baldo (da Ferrara del Baldo)
- 17 Nevegal - Col Visentin (da Belluno)
- 24 Piccole Dolomiti (da Campogrosso)

Luglio

- 1 Monte Roen (da Passo Mendola)
- 8 Monte Peller (da Cles)
- 15 Rifugio Val di Fumo
- 22 Lago Corvo (da Piazzola di Rabbi)
- 29 Pian del Cansiglio (da Belluno)

Agosto

- 5 Al Vioz (da Pejo)
- 12 Pizzo Boè (da Passo Gardena)
- 19 Rifugio Pio XI (da Melago)
- 26 Al Nuvolao (da Passo Falzarego)

Settembre

- 2 Cima Presena (da Passo Tonale)
- 9 Maso Corto (da Val Senales)
- 16 Parco Nazionale dell'Ortostelvio (da Cogolo)
- 23 Rifugio Scarpa (da Frassenè)
- 30 Sasso Piatto (per diverse vie)

Ottobre

- 7 Lago di Braies
- 14 Monte Finonchio (da Serrada)
- 21 Monti Agaro - Coppolo (da Passo Broncon)

RIVA

Giugno

- 17 Alpe di Siusi - Denti di terrarossa

Luglio

- 1 Passo Rolle - Baita Segantini - Rifugio Mulaz - Falcade
- 15 Monte Re di Castello

- 29 Canazei - Rifugio Contrin - Malga Ciapela

Agosto

- 12 Grosté - Lago di Tovel
- 26 Rifugio Similaun - Val Senales

Settembre

- 9 Passo Pordoi - Rifugio Boè - Val de Mesdi - Colfosco
- 22 - 23 Gran Sasso d'Italia

ROVERETO

Aprile

- 8 Passo Grosté m. 2442 - giro della Pietra Grande - discesa per la Val Gelada a Campo Carlo Magno (in collaborazione con Dimaro).
- 22 Traversata del Gruppo del Lagorai (in collaborazione con Cavalese).
- 28-29 Turistico-alpinistica in località da destinarsi.

Maggio

- 13 Anghebeni - Valle di Foxi - Bocchetta delle Corde m. 1880 - Rif. Lancia - Giazzera.
- 27 Monte Telegrafo m. 2150.

Giugno

- 10 Piccole Dolomiti: Vaio dei Colori - Cima Carega m. 2259.
- 24 S. Antonio di Mavignola - Rif. XII Apostoli m. 2489 - Bocchetta dei Camosci m. 2784 - Val di Brenta.
- 21-22 Rif. Pizzini (S. Caterina Valfurva) m. 2706 - Gran Zebrù m. 3859.

Agosto

- 4-5-6 Valle d'Aosta: Rif. Vittorio Emanuele m. 2775 - Gran Paradiso m. 4061.

Settembre

- 1-2 Pale di S. Martino: Rif. Pedrotti - Rosetta m. 2578 - Cimon della Pala m. 3185.
- 30 Arabba - Porta Vescovo m. 2516 - Via delle Trincee - Bec de Mezdi m. 2733.

Indice 1978

Vita della S.A.T. e delle Sezioni

(r.c.)	84° Congresso S.A.T. a Pergine	67
—	Attività Coro S.A.T.	90
—	Convegno S.A.T. - C.A.I. Alto Adige	
—	Convegno dei presidenti a S. Michele	
—	28° Natale Alpino della Sez. Trento	20
ANGELINI BR.	Attività dei gruppi Grotta	19
—	I° Convegno Trentino-Alto Adige	103
—	XIX Convegno dei Presidenti delle Sezioni	104
—	M. Smadelli lascia il C.S.A.	107
A. DAZ	Una richiesta di soccorso	108
D. MANZI	Saluto al rag. Smadelli	109

Alpinismo

TRAYNARD	Lo scialpinismo	35
SIMON F.	La prima salita alla N del Pelmo	21
—	Attività del Corpo Soccorso Alpino	110

Necrologi

m.i.	Ricordo di Ezio Mosna	83
q.b.	Emilio Parolari	89
r.c.	Giuseppe Grassi	89
GRAFFER R.	Marino Stenico	74
MERINI G.	Camillo Pedrotti	129
	Gilberto Buffa	130

Storia, geografia, geologia, flora, fauna

CORAIOLA	Toponimastica di Mezzocorona e Mezzolombardo	12
(q.b.)	Le valli del Trentino di A. Gorfer	19
—	Convegno di speleologia	24
SIMONETTA I	Sessant'anni dopo	59
BEZZI Q.	Il Centro Studi Montani della S.A.T.	
BUSNARDO G.	Conoscete cima Trento?	3-54
MAGRIN	Cima Cherle	57
NICOLAO F.	Da S. Martino a Canale d'Agordo	111
BEZZI Q.	Il Centro Studi S.A.T.	113
COLLI D.	Latemar - Oclini - Altopiano	118

Varie

INZIGNERI M.	I zochi	14
INZIGNERI	Metamorfosi di un alpinista	84
ZUCCOLI T.	A Monte Zugna	60
ARMANI G.	Editoria della S.A.T.	53
CASTELLI A.	Montagna primitiva	50
T.B.	La strada di Passo Cinque Croci	87
—	Guida del Colodri	24
MONDINI G.	Da Ala a cima Carega	78
BUFFA T.	Monte Lefre	49
BRIANI C	Natale alpino	127
PIEROPAN G.	Nascita d'un toponimo	122
	Cima dell'Uomo	123

In Biblioteca

rc	Guida dei monti trentini	76
g.p.	Presanella	
q.b.	Pasubio Piccole Dolomiti	45

Nella Valle d'Ambiéz guidati da Giorgio Armani

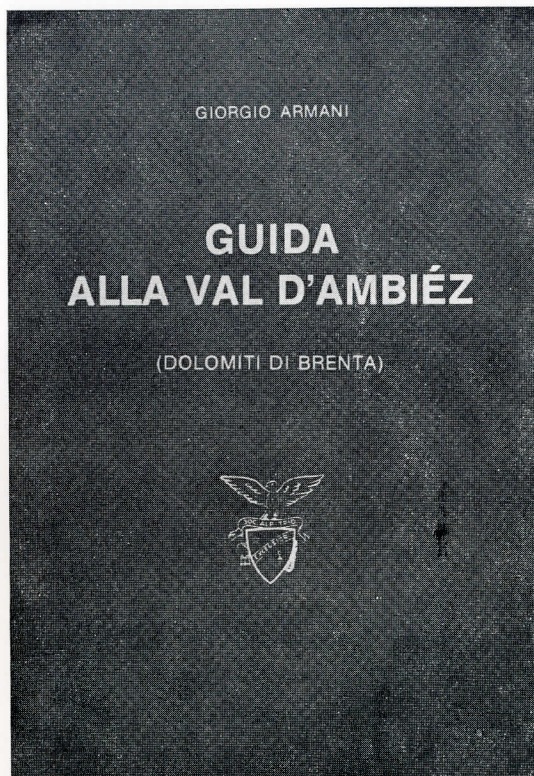
Dedicata al padre, il notissimo alpinista trentino Matteo Armani che aveva fatto delle Dolomiti di Brenta il campo delle sue più audaci scalate, è uscita per volontà del figlio Giorgio una « **Guida alla Val d'Ambiéz** », interessante parte del Brenta.

Sono 84 pagine, in formato tascabile per darne maggiore agilità e possibilità di portarsela nello zaino, pubblicata per i tipi delle Arti Grafiche Saturnia di Trento.

La presentazione è dovuta al presidente della S.A.T. Renzo Graffer, che tiene così a battesimo un nuovo contributo alla conoscenza di questo angusto ed arduo accesso al gruppo di Brenta. Era quasi sconosciuto ai primi alpinisti anche perché il Banale era completamente fuori da ogni itinerario turistico e l'avvicinarsi in carrozza era un'impresa. La parte bassa della valle è severa e paurosa con le precipiti pareti sull'erta mulattiera ed il torrente che gorgoglia di sotto; ma quando, dopo il tornante sopra « el pont de Paride », si sbuca sui pascoli di malga Prato, l'orizzonte si apre su un ampio anfiteatro di guglie e la valle sottostante, stretta, come una forra, scompare. Lassù domina un completo senso di libertà.

L'Autore inizia la sua guida colla presentazione della valle sia nella parte geologica che geografica, sia nella sua storia alpinistica. Descritti i principali punti di appoggio (rifugio S. Agostini a 2410 m), Rifugio al Cacciatore (1820 m), S. Lorenzo in Banale (758 m), illustra tutte le vie di accesso e di discesa (da S. Lorenzo al rif. Agostini, dal rif. Agostini a S. Lorenzo attraverso Dénolo, dal rif. Agostini a S. Lorenzo per la forcella Bregain, dal rif. Agostini a S. Lorenzo dalla Colm Alta e malga Asbelz, dal rif. Agostini a S. Lorenzo dalla forcolotta di Noghera ed i Rossati) passa alla descrizione delle traversate dal rif. Agostini al rif. Garbari e Pedrotti.

Buona parte della guida è dedicata alle salite che si possono effettuare: Cima Ghez e discesa a S. Lorenzo, Cima d'Ambiéz e ritorno al rif. Agostini, Cima Tosa e ritorno al rif. Agostini. Le salite sono descritte con grande conoscenza dei luoghi, con esattezza di particolari; così chi vuole avere un compagno sicuro per questo suggestivo angolo delle Dolomiti di Brenta non potrà mancare di prendersi a compagna la « Guida » di Giorgio Armani. (qb)



SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE 1978

N.	SEZIONE	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Totale	Delegati
1	Ala	113	189	—	302	7
2	Alta Val di Fassa/Canazei	88	82	—	170	4
3	Alta Val di Sole/Cusiano	74	55	1	130	4
4	Arco	158	96	3	257	6
5	Avio	64	46	—	110	3
6	Bindesi	129	69	—	198	5
7	Borgo	63	80	1	144	4
8	Brentonico	89	27	—	116	3
9	Caldonazzo	59	48	1	108	3
10	Carè Alto	59	95	—	154	4
11	Cavalese	183	64	—	247	6
12	Cembra	64	3	—	67	2
13	Centa	92	135	—	227	6
14	Cles	118	50	3	171	4
15	Cognola	72	53	—	125	4
16	Coro S.A.T.	29	—	—	29	2
17	Denno	15	29	—	44	2
18	Dimaro	49	42	—	91	3
19	Folgaria	42	21	—	63	2
20	Fondo	220	99	6	325	8
21	Lavarone	46	26	—	72	2
22	Lavis	66	110	—	176	5
23	Ledrense	90	184	—	274	6
24	Levico	55	26	—	81	3
25	Lisignago	38	6	—	44	2
26	Malé	175	50	—	225	6
27	Mattarello	128	79	1	208	5
28	Mezzocorona	92	47	1	140	4
29	Mezzolombardo	148	148	6	302	7
30	Moena	10	—	—	10	1
31	Molveno	65	8	—	73	2
32	Mori	105	256	—	361	8
33	Peio	41	36	—	77	3
34	Pergine	121	62	5	188	5
35	Pieve di Bono	27	7	—	34	2
36	Pieve Tesino	61	77	—	138	4
37	Piné	19	17	—	36	2
38	Pinzolo	319	332	—	651	14
39	Ponte Arche	29	80	—	109	3
40	Povo	30	95	—	125	4
41	Pozza	32	10	—	42	2
42	Predazzo	105	18	—	123	3
43	Pressano	79	113	—	192	5
44	Primiero	172	69	1	242	6
45	Rabbi	99	68	—	167	4
46	Rallo	71	35	—	106	3
47	Ravina	36	63	—	99	3
48	Riva	134	384	10	528	12
49	Rovereto	684	333	6	1.023	21
50	Sardagna	35	47	—	82	3
51	S. Lorenzo in Banale	103	57	—	160	4
52	S. Michele all'Adige	69	30	—	99	3
53	Sede Centrale	354	212	35	601	13
54	S.O.S.A.T.	376	263	—	639	14
55	Stenico	14	27	—	41	2
56	S.U.S.A.T.	70	145	—	215	5
57	Taio	30	19	—	49	2
58	Tesero	98	44	—	142	4
59	Tione	148	163	—	311	7
60	Toblino	26	16	—	42	2
61	Trento	932	700	49	1.681	35
62	Tuenno	52	26	—	78	3
63	Vermiglio	111	32	—	143	4
64	Vezzano	52	21	—	73	2
	TOTALI	7.327	5.824	129	13.280	332
	<i>perpetui</i>				13	
	TOTALI				13.293	